84
dicembre 2017

CHORALIA

Periodico di informazione corale dell'USCI Friuli Venezia Giulia aderente a Feniarco
Poste Italiane Spa – Spedizione in abbonamento Postale D.L. 353/2003 art. 1 – comma 2 (conv. In L. 27/02/2004 n. 46) NE/PN

COROVIVO: LE BUONE IDEE VANNO DIFFUSE

SCRIVERE MUSICA PER GENERARE CURIOSITÀ E INTERESSE

RIFLESSIONI DI APPRENDISTI GREGORIANISTI

USCI zskd
Cori Sloveni - Slovenski Zbori

corsi di formazione per direttori e coristi

MODULO 1

TRA VOCI E STRUMENTI
docente: **Alessandro Cadario**
17-18 febbraio / 10-11 marzo / 7-8 aprile
FOGLIANO REDIPUGLIA (GO) Biblioteca Comunale

MODULO 2

IL SUONO E L'IMMAGINAZIONE
docente: **Luca Scaccabarozzi**
20-21 gennaio / 24-25 febbraio / 17-18 marzo
SACILE (PN) nuova sede Coro Livenza

MODULO 3

LA SCRITTURA MUSICALE AL PC
Un approccio all'utilizzo di Sibelius
docente: **Patrick Quaggiato**
17 febbraio / 3 marzo
TRIESTE sede Zskd

MODULO 4

DALLO STUPORE ALL'ESTASI
Alla scoperta del canto gregoriano
docente: **Silvia Tarabocchia**
3 giugno / 17 giugno / 1 luglio
TRIESTE sede Zskd

MODULO 4

IL POPOLARE RINNOVATO 2
Il canto tradizionale delle regioni italiane
docenti: **Claudia Grimaz, Roberto Frisano**
27-28 gennaio / 24-25 febbraio / 10-11 marzo
TOLMEZZO (UD) Casa della Gioventù

info e coordinamento

USCI FRIULI VENEZIA GIULIA - Via Altan, 83/4 - 33078 San Vito al Tagliamento (Pn)
tel. 0434 875167 - info@uscifvg.it

www.uscifvg.it

PRESIDENTE: *Franco Colussi*

CHORALIA

PERIODICO DI INFORMAZIONE CORALE
A CURA DELL'USCI FRIULI VENEZIA GIULIA

ISSN 2035-4843 / ANNO XX - N. 84 - dicembre 2017

Spedizione in a.p. D.L. 353/2003 art. 1 comma 2
(conv. in L. 27/02/2004 n.46) NE/PN
ISCRITTO AL REGISTRO PERIODICI AL N° 410
CON AUTORIZZAZIONE DEL PRESIDENTE
DEL TRIBUNALE DI PORDENONE IN DATA 30/06/1995

Editore amministrazione pubblicità
USCI Friuli Venezia Giulia
33078 San Vito al Tagliamento (PN) Via Altan, 83/4
tel. 0434 875167
info@uscifvg.it - www.uscifvg.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Lucia Vinzi
choralia@uscifvg.it

COMITATO DI REDAZIONE
Carlo Berlese
carlo@berlese.it
Roberto Frisano
frizrob@yahoo.it
Rossana Paliaga
ropcine@yahoo.it
Paola Pini
paolapinitrieste@gmail.com
Ivan Portelli
ivanportelli@gmail.com

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Pier Filippo Rendina
info@uscifvg.it

Hanno collaborato
Omar Manini, Martina Gorasso, Mirko Ferlan,
Valentina Sancin, Pier Paolo Gratton

Abbonamento 2018
Quota annuale per 3 numeri € 15
sul c/c postale 12512596
intestato a USCI Friuli Venezia Giulia - via Altan, 83/4
33078 San Vito al Tagliamento (PN)

Progetto grafico
Interattiva - Spilimbergo (Pn)

Stampa
Tipografia Menini - Spilimbergo (Pn)
Numero chiuso il 30 novembre 2017

INVIO FOTO PER LA PUBBLICAZIONE

Per motivi tecnici e di qualità della pubblicazione, è necessario che le foto che pervengono alla redazione siano corrispondenti ad alcuni parametri che permettono la buona qualità della stampa delle stesse. Invitiamo pertanto tutti coloro che inviano le foto ad attenersi a quanto segue: foto in dimensione reale (100%); risoluzione: 300 pixel/pollice oppure 120 pixel/cm; il peso finale di un'immagine con metodo colore RGB di dimensioni 15x10 cm dovrà essere di 6 mb, il peso di un'immagine con metodo colore SCALA DI GRIGIO di dimensioni 15x10 cm sarà di 2 mb. In caso di invii non rispondenti a questi parametri la redazione non potrà garantire la stampa ottimale delle foto.

Indice

NON SOLO MUSICA

Il ruolo dell'Usci Fvg nel dialogo con la Regione

La redazione

Ultimo editoriale dell'anno questo che ci apprestiamo a scrivere, anche se, verosimilmente, avrete in mano questo numero di *Choralia* a 2018 iniziato. In questo senso, ma anche in altri speriamo, *Choralia* è una rivista *slow*: a discapito delle scadenze che ogni anno ci proponiamo di rispettare spesso ci prendiamo il tempo necessario per andare a fondo negli argomenti, o almeno ci proviamo. Sembra una scusa, una giustificazione ma non è sempre così. Prendersi del tempo per osservare, riflettere e soffermarsi su temi importanti per la vita corale a volte è necessario, soprattutto in un tempo come questo, ricco di novità, stimoli e cambiamenti che proviamo a raccontare.

Siamo alla fine di un anno che ha perfezionato e consolidato un ruolo e una funzione che la Regione Friuli Venezia Giulia ha dato all'Usci Fvg. Un ruolo istituzionale forte e chiaro, una "mediazione" amministrativa e, come conseguenza, una responsabilità. Sembra mera burocrazia ma il disegno che sottostà a tutta la normativa che dal 2014 la nostra amministrazione regionale ha messo in campo per i cori è frutto di un pensiero, di una politica culturale che riconosce la presenza e la valenza della coralità regionale e l'Usci Friuli Venezia Giulia come soggetto istituzionale, rappresentativo dei cori iscritti e principale interlocutore della Regione. La legge regionale 11/08/2014 n. 16 è la fonte di questo riconoscimento che si è poi concretizzato in una convenzione sottoscritta il 14 settembre 2015 tra Ente Regione e Usci Fvg. La convenzione, rinnovatasi annualmente, stabilisce che il 50% del finanziamento annuale destinato a Usci Fvg sia riservato all'attività dei cori affiliati mediante procedura a bando. Ciò permette all'Associazione di attivare due distinti strumenti: un bando per il finanziamento di progetti corali "standard", senza requisiti di ammissione restrittivi, che finanziano attività messe in atto dai cori con un impiego contenuto di risorse, e un bando per il finanziamento di progetti "strategici", ovvero "di rilevante interesse", di carattere più innovativo e sperimentale per importi maggiori e con specifici requisiti di ammissione. In tre anni questi due strumenti si sono ulteriormente affinati e consolidati, aumentando peraltro di anno in anno la dotazione finanziaria (complessivi 150.000 euro nel 2015, 190.000 nel 2017), permettendo di distribuire un significativo sostegno al territorio. Va detto che la prima esperienza di Bando progetti corali risale già al 2012, in tempi precedenti al riconoscimento della Regione e alla stipula della Convenzione. In questo la nostra Associazione regionale si è rivelata ancora una volta pioniera.

L'aperto dialogo con l'Assessorato alla Cultura della Regione ha fatto sì che nel corso dell'ultimo triennio diversi aggiustamenti siano stati fatti anche nella stesura dei bandi culturali dello stesso assessorato che, in una prima fase, escludevano i cori iscritti all'Usci. A partire dai bandi più recenti l'esclusione avviene

solo per motivi contenutistici (è possibile accedere a questi finanziamenti ma non per attività strettamente corali).
Un'ulteriore svolta arriva nel 2017, in seguito alla soppressione delle Province Amministrative. Molti cori erano soliti ricevere contributi provinciali, sia nell'ambito dei beni culturali sia nel settore sportivo e ricreativo. La chiusura delle Province comportava il venir meno di questi interventi senza la possibilità di accedere a fondi alternativi.
La nostra Associazione si è quindi attivata su molti fronti per sensibilizzare la Regione su questo delicato aspetto e il proficuo dialogo instaurato negli anni ha portato i suoi frutti: l'obiettivo di recuperare almeno in parte le risorse che le Province destinavano al territorio è stato raggiunto con la L.R. 31/2017. Anche in questo caso quindi la Regione si è attivata tramite specifici strumenti amministrativi e finanziari in accordo con la nostra Associazione e nel rispetto delle specificità territoriali.
Per il futuro, l'auspicio è che il contributo straordinario assegnato all'Usci dalla L.R. 31/2017, che ha rappresentato il recupero parziale dei fondi provinciali sulla cultura, possa essere confermato anche per il 2018 come parte integrante del finanziamento annuale, cosicché la dotazione finanziaria dei Bandi progetti corali per il prossimo anno possa essere ulteriormente implementata.
Buon anno 2018 da tutta la redazione di *Choralia*.

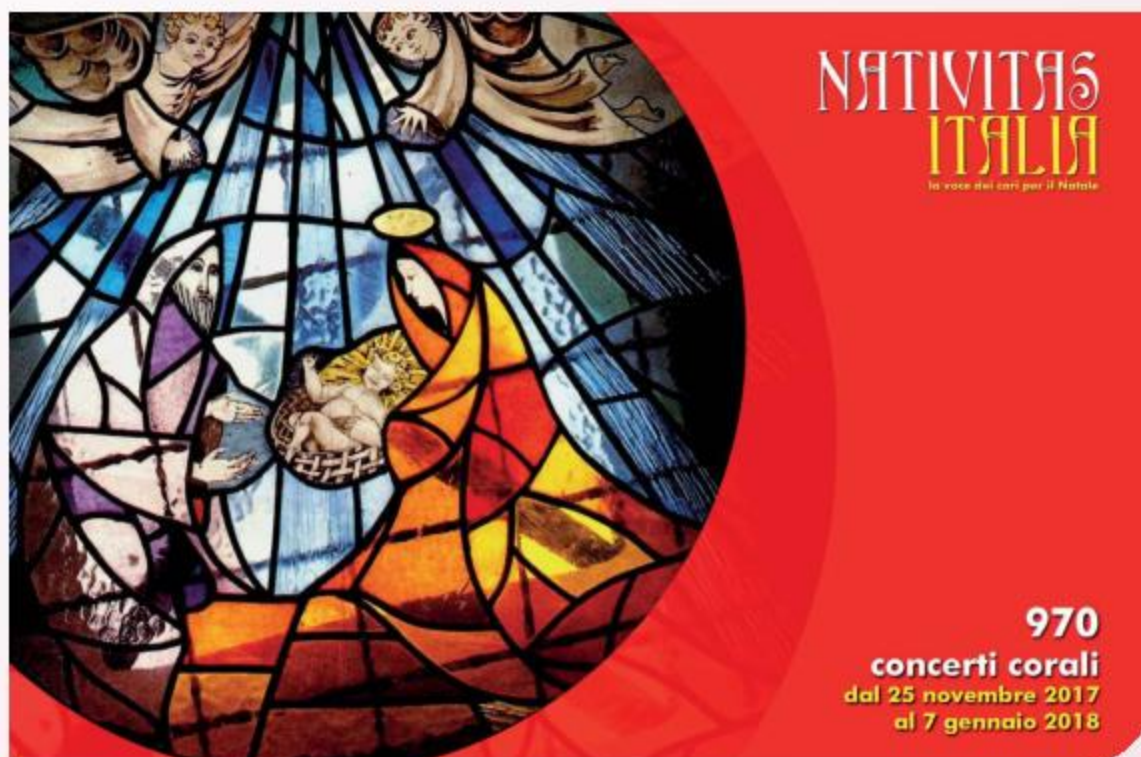
NATIVITAS ITALIA 2017

Il modello targato Usci Fvg si estende al territorio nazionale

La voce dei cori per il Natale: 970 appuntamenti dal 25 novembre 2017 al 7 gennaio 2018, 1036 cori coinvolti da Nord a Sud per un totale di 1551 esibizioni, un grande progetto di rete della coralità italiana.

Il cartellone nazionale di Nativitas viene realizzato per la prima volta da Feniarco in occasione delle festività 2017. Nato da una iniziativa di Usci Friuli Venezia Giulia su idea dell'allora presidente Sante Fornasier, il progetto Nativitas è stato adottato anche da altre Associazioni Regionali e pian piano ha ampliato la sua diffusione fino a diventare un cartellone unico.
«La celebrazione religiosa del Mistero della Natività si è arricchita nel corso dei secoli di molteplici espressioni letterarie, artistiche e musicali, legate ad importanti nomi della storia della cultura occidentale, ma anche alla genuina manifestazione della sensibilità popolare. Tuttavia le immagini ricorrenti quanto superficiali che la società massmediatica ha riproposto negli ultimi decenni hanno contribuito a creare una percezione distorta del Natale, legato più alle leggi del consumismo che al suo significato profondo. Per aiutare a riscoprire la ricchezza di questo momento, l'Usci Friuli Venezia Giulia porta avanti ormai da diversi anni un impegno concreto che si realizza attraverso Nativitas» (dalle linee guida di Usci Friuli Venezia Giulia).
Quest'anno, dunque, nel periodo che comprende l'Avvento e si estende fino all'Epifania, sono stati moltissimi i cori che hanno aderito alle sollecitazioni delle rispettive associazioni regionali e che sono quindi confluiti in una rete concertistica di eventi coordinati tra loro. Le finalità generali del progetto, cogliendo alcuni degli elementi originari dello stesso, sono:

- riscoperta e riproposizione di tradizioni musicali locali particolarmente significative e a rischio di irreparabile perdita;
- stimolo al confronto tra le diverse tradizioni e recupero delle specifiche identità;
- presa di coscienza della grande varietà delle espressioni musicali che nel corso dei secoli e in diversi luoghi si sono prodotte intorno al Natale;
- proposta di repertori che spaziano dall'antico al contemporaneo, dal popolare al colto, dal sacro al profano.

Il calendario completo è consultabile sul sito www.feniarco.it

LE BUONE IDEE VANNO DIFFUSE

Progetti, pareri ed esiti della XVI edizione di *Corovivo*

Rossana Paliaga

La rassegna biennale *Corovivo* è nata oltre trent'anni fa per indirizzare i cori del Friuli Venezia Giulia verso un approccio più consapevole alla scelta dei programmi e alla qualità delle esecuzioni, inoltre per sviluppare un atteggiamento più attivo nei confronti della valorizzazione del patrimonio musicale regionale. Grazie alla presenza di una giuria, ha offerto anche la possibilità di verificare il livello del lavoro compiuto, ma nonostante l'introduzione più recente della finale per il Gran Premio, che viene giustamente vissuto dai cori vincitori come un riconoscimento importante, *Corovivo* è per organizzatori e pubblico soprattutto una preziosa occasione per imparare ascoltando, al di là di qualsiasi giudizio. I cori che salgono su questo palco hanno qualcosa da raccontare, perché la loro esibizione è il frutto di un percorso meditato che non consiste soltanto nelle prove, ma nell'ideazione, nella ricerca, nell'assimilazione di un messaggio artistico e culturale unitario. Non da ultimo, tutti i cori prima di essere ascoltati da pubblico e giuria hanno sostenuto la selezione della commissione artistica di *Corovivo* che ha valutato i contenuti dei loro progetti.

I tredici cori scelti per l'edizione 2017 si sono esibiti in tre categorie: repertorio polifonico d'autore; repertorio popolare e di ispirazione popolare, vocal pop, jazz, gospel e spiritual; repertorio per cori di voci bianche e cori scolastici. Gli argomenti trattati sono stati anche quest'anno molto diversi tra di loro, con un particolare accento sulla valorizzazione di autori locali. Il coro Natissa di Aquileia ha proposto ad esempio un ritratto di compositori e poeti della regione con musiche di Sivilotti, Domini e Themel. Una riflessione sulla propria stessa intitolazione è stato invece il tema del Coro Sante Sabide di Codroipo, un concerto in cinque scene per coro, attori e strumenti, che ripercorre tutte le tappe principali degli studi di don Gilberto Pressacco sulla "santa che non esiste" e che simbolicamente rappresenta il tema della "salvezza delle Nazioni". Filosofici *Dialoghi sulla bellezza* è stato il tema dell'Associazione corale Vox Nova di Spilimbergo con i Sei Lieder op. 63 per due voci con accompagnamento di pianoforte di Felix Mendelssohn Bartholdy, unico progetto dedicato a un repertorio storico precedente al Novecento.

In vista del 140° anniversario della nascita dell'amatissimo sacerdote e compositore sloveno Vinko Vodopivec, il coro virile Jezero gli ha dedicato un programma monografico, mentre un altro coro della minoranza autoctona slovena della nostra regione, il gruppo femminile di Barcola, si è soffermato sull'incontro intergenerazionale tra giovani musicisti e il noto direttore di coro e compositore triestino Aldo Danieli in un'esibizione originale e con una spiritosa regia che ha incluso nella performance un numero di prestigio, effetti speciali e anche la necessaria ripulitura del palco con tanto di aspirapolvere.

La Grande Guerra continua a essere oggetto di omaggi musicali, in prossimità dell'anniversario del 2018: il coro Contrà Camolli ha convinto con un intenso progetto teatral-musicale dal

titolo *Terre calpestate*, con la particolarità della collaborazione di cinque gruppi corali. Il gruppo vocale Vikra di Trieste ha proposto invece un programma di composizioni slovene dell'inizio del secolo scorso per coro a voci pari.

Nel campo dello spiritual, del jazz e del popolare, il coro Sine Tempore di Gonars ha coinvolto l'uditorio con i ritmi del programma *Walkin' around jazz*.

Il Natale è stato invece anticipato dal progetto dell'Ottetto Hermann, con un programma di canti della tradizione friulana. Il Collis Chorus di Budoia si è incamminato invece in un "pellegrinaggio sonoro tra migrazione e integrazione", una scelta di brani ispirati o derivati da fenomeni migratori.

Sono stati due i rappresentanti del mondo corale dei giovanissimi: i Piccoli Cantori di Rauscedo si sono fatti incantare da composizioni ispirate a bellezze naturali. Il coro di voci bianche Fran Venturini ha accompagnato invece il pubblico in un viaggio fantastico nel mondo delle fiabe di ieri e oggi.

I progetti presentati dai cori, così come nelle precedenti edizioni, sono stati raccolti e pubblicati in un volume che, oltre a essere la più significativa testimonianza dell'evento, costituisce un utile strumento di conoscenza della realtà corale e musicale, nonché una ricca raccolta di approfondimenti musicologici sui temi trattati.

La giuria di *Corovivo*, formata da Paolo Da Col (presidente), Franca Floris, Andrej Makor, Serena Marino e Dario Tabbia, ha valutato le esibizioni in base a tre fasce di livello (eccellenza, merito, distinzione) e ha assegnato il Gran Premio al coro Vikra di Trieste, che ha ottenuto anche due premi speciali, ovvero per la migliore interpretazione di un brano nella sua categoria (*Po slovesu* di Emil Adamič) e il premio al direttore Petra Grassi per particolari doti tecnico-interpretative.

Si sono contesi il premio più ambito in fascia d'eccellenza anche il Coro Sante Sabide, il Contrà Camolli ed entrambi i cori di voci bianche. Nelle altre categorie il premio per la miglior interpretazione di un brano è andato al Coro Sine Tempore per *Hit the road Jack* e al coro Fran Venturini per le filastrocche triestine *Trikrat izštevanke s Tržaškega*.

Il miglior progetto è stato *Walkin' around jazz*, firmato da Elisa Rosignoli. I cori Natissa e Hermann hanno invece ricevuto la menzione speciale della commissione artistica per il contributo alla conoscenza, al rinnovamento e allo sviluppo della cultura musicale regionale.

I confronti corali "itineranti" hanno trovato una sede ideale stabile, la chiesa di San Francesco a Cividale dove anche quest'anno la regione corale si è incontrata grazie al patrocinio del Comune di Cividale del Friuli e di Feniarco e al contributo della Regione Friuli Venezia Giulia.

Tutti i risultati della XVI edizione di *Corovivo* sono pubblicati sul sito www.uscifvg.it

COROVIVO: UN MODELLO ANCORA ATTUALE?

Avere un parere esterno permette sempre di vedere con più lucidità cose che l'abitudine nasconde e magari ottenere suggerimenti interessanti per un'eventuale evoluzione. Per questo abbiamo chiesto a ognuno dei giurati di riflettere sulla formula di *Corovivo*: un modello ancora attuale o una manifestazione che ha bisogno di rinnovarsi?

Franca Floris: Non solo trovo che la formula sia vincente, ma ritengo debba essere esportata in tutte le regioni come esempio di manifestazione corale non fine a se stessa. Il programma-progetto è uno stimolo importantissimo perché costringe il direttore a un lavoro di ricerca che non consiste nel mettere insieme in modo arbitrario alcuni brani solo perché il coro li conosce bene.
Il livello dei cori partecipanti è molto alto, soprattutto se pensiamo che si tratta dei rappresentanti di una sola regione. Abbiamo ascoltato cori molto diversi tra di loro e tutti davvero molto interessanti; se in alcuni momenti qualcosa non ha funzionato bene dal punto di vista tecnico o dell'intonazione, dall'altra c'era la ricerca nel programma, quindi credo che tutti questi cori siano meritevoli di menzione. Spesso abbiamo una bassa considerazione delle cose regionali, ma questo dipende dal tipo di organizzazione e di intervento. Dietro ai risultati dell'Usci c'è un grande lavoro e con *Corovivo*, come è successo per *Nativitas*, ha creato un modello da esportare, perché quando una regione offre un buon esempio, questo va seguito e replicato. Una simile manifestazione può essere molto stimolante anche per i compositori perché è una rassegna di alto livello, con un filo conduttore e una pubblicazione che documenta il progetto.

Dario Tabbia: Sono affascinato da questa formula che non solo non è desueta, ma deve iniziare a diffondersi su scala nazionale. L'idea della progettualità sottolinea il fatto che i cori svolgono a dispetto dei detrattori un'operazione culturale importante che non è ancora capita da chi dovrebbe aiutarli. Ci sono l'aspetto didattico, ma anche quello ludico e la piacevolezza del cantare insieme: in questo modo il coro ha la possibilità di essere veicolo, portatore sano di cultura. In *Corovivo* possiamo trovare la riscoperta di tematiche che possono andare dalla natura alla sacra rappresentazione o al programma monografico su un autore, tracciando strade all'interno delle quali ognuno può portare la propria storia e dare un contributo in una direzione precisa. Quest'idea dovrebbe essere portata in tutte le regioni d'Italia perché coinvolge e fa uniformare tante direzioni e il Friuli Venezia Giulia, che ha il merito di aver avuto quest'idea e di avere l'esperienza di sedici edizioni, dovrebbe fare da coordinatore per salvaguardare le linee guida. Le buone idee vanno diffuse. Ritorno a casa felice di aver conosciuto *Corovivo* in prima persona. Sapevo della sua esistenza e di come funzionasse, ma quando sei qui ti accorgi di essere di fronte a una rassegna competitiva regionale nella quale si esibiscono diversi cori di livello nazionale o addirittura internazionale e non so quante regioni possano vantare un simile patrimonio. Soprattutto direi che altrove il coro di eccellenza spesso preferisce non prendere parte all'evento regionale, mentre la condivisione della propria ricchezza è segno di maturità.

Paolo Da Col: La formula è senza dubbio ottima e ampiamente collaudata da Usci. Non sente gli anni che ha e, anzi, credo sia un motore che permette di sviluppare la progettualità, le commissioni, le idee, e tutto questo è molto positivo. Progetti di questo tipo premiano la creatività e quindi la modernità. Essendo un antichista posso quindi fare una sola osservazione, ovvero che in questa edizione è mancata una musica che fosse precedente a Mendelssohn. Questa è una regione che ha grandi tradizioni musicali che risalgono non solo al rinascimento, ma anche all'epoca medievale e la ricerca potrebbe andare anche in questa direzione. Questo è tuttavia l'unico rilievo, ma per il resto mi sembra sia un modello che deve fare scuola. Ho molto apprezzato anche la qualità dell'esecuzione vocale di molte formazioni.

Andrej Makor: Innanzitutto *Corovivo* è una rassegna competitiva molto ben organizzata, posso tranquillamente dire a livello eccellente, come si trattasse di una competizione nazionale. Inoltre gli organizzatori si impegnano veramente a migliorarla continuamente, tengono non soltanto al mantenimento della qualità, ma all'evoluzione e questo è fondamentale. Dalla mia prospettiva per così dire "esterna" ho visto una manifestazione che ha ricadute molto positive per l'intera regione e sul piano della conservazione e valorizzazione delle culture diverse che vi convivono: italiana, friulana, slovena. Per quanto riguarda gli ultimi due, va detto che i friulani investono nella qualità e coltivano la propria cultura ad alto livello e che i rappresentanti della comunità slovena possono contare su una tradizione molto solida. Devo dire inoltre che i cori sono arrivati alla rassegna molto ben preparati, dimostrando un livello che supera i confini regionali.

Serena Marino: Presentare programmi da concerto è una bella idea che invoglia i direttori a costruire un programma organico, che abbia un senso musicale, poetico o legato alla tradizione. È un concetto che dà un senso particolare alla competizione. Dovendo immaginare un'ulteriore evoluzione in una manifestazione che già funziona benissimo, direi che si potrebbe forse implementare la fase finale del Gran Premio, dando una svolta in linea competitiva, magari permettendo ai cori di portare anche brani fuori dal programma presentato, che è già stato valutato. Sarebbe un modo per dare loro la possibilità di un'espressione più completa, per dimostrare la personalità di coro e direttore ad ampio raggio.

OFF THE RECORD

Al termine di *Corovivo* abbiamo raccolto anche le preferenze e i commenti della giuria riguardo i singoli progetti che li hanno maggiormente colpiti. Il progetto che in maggiore misura ha toccato le loro corde emotive è stato *Terre calpestate*, il progetto riguardante la prima guerra mondiale. Il progetto del Contrà Camolli è piaciuto perché ha unito armoniosamente tre diverse realtà corali con personalità ben distinte. Inoltre è risultata molto suggestiva la realizzazione, strutturata come una vera e propria rappresentazione, alla quale i coristi hanno partecipato con tale convinzione da sembrare realmente un intero paese che canta una tragedia e trasmette in modo toccante il punto di vista della gente comune.
Ha ottenuto consensi anche il progetto del coro Natissa, struggente nelle sue combinazioni di voci, violoncello e fisarmonica. Ha lasciato il segno anche l'ottetto Hermann che con la sua valorizzazione delle tradizioni natalizie friulane ha lanciato una proposta da sviluppare, in controtendenza rispetto alla convenzionalità di molti concerti natalizi nei quali si ascoltano sempre gli stessi brani.
I risultati meno convincenti sono arrivati invece da alcuni cori che hanno guardato a culture esterne alla loro senza riuscire veramente ad assimilarle e quindi a trasmetterle con convinzione. Ha cantato bene chi ha portato la propria storia e tradizione, eccezione fatta per le voci bianche che sono risultate assolutamente credibili e professionali anche nella pronuncia delle lingue straniere. I bambini hanno cantato brani adatti al loro spirito e alla loro freschezza, mettendo insieme disciplina e spontaneità in un equilibrio che ha molto colpito.
Occorre inoltre fare attenzione a trasmettere in modo efficace il senso dei propri progetti, soprattutto nel caso in cui vengano eseguiti repertori che per vari motivi potrebbero non essere perfettamente comprensibili alla maggior parte del pubblico.

IL CORO GIOVANILE REGIONALE, ESEMPIO DI COLLETTIVITÀ VIRTUOSA

Paola Pini

Nel corso dei mesi estivi il Coro Giovanile Regionale ha proseguito la sua attività con tre concerti che, toccando punti diversi della nostra regione (Lignano Sabbiadoro, Illegio e Grado), hanno arricchito il gruppo di esperienze dotate ognuna di una propria particolarità.

Andando con ordine, l'invito a esibirsi il 26 luglio nel duomo di San Giovanni Bosco a Lignano Sabbiadoro è giunto dagli organizzatori del cartellone estivo *Frammenti d'infinito* e posto al suo centro. Grazie a una struttura versatile, dal 1° luglio al 26 agosto, il pubblico costituito principalmente da villeggianti ha potuto assistere a concerti vocali, ma anche di musica strumentale, molto vari sia nel repertorio che nel tipo di organico e in questo contesto il coro, diretto da Petra Grassi, ha proposto un programma ben strutturato con la sorpresa del tenore Marco Obersnel al flauto traverso che a un certo punto ha lasciato i propri colleghi, si è esibito in un bell'assolo al flauto traverso ed è tornato subito dopo a cantare con gli altri.

Il 27 agosto c'è stata invece la partecipazione alla terza edizione de *La lunga notte delle pievi in Carnia*, suggestiva rassegna creata nel 2015 dal Coro del Friuli Venezia Giulia e caratterizzata quest'anno dalla realizzazione di ben dieci concerti proposti da altrettanti ensemble in un unico fine settimana, ospitati in altrettante pievi più o meno facili da raggiungere. La conclusione della manifestazione è stata affidata proprio al Coro Giovanile Regionale che, dopo aver toccato tutte le stazioni di una via crucis realizzata lungo un sentiero di montagna, è giunto all'antichissima Pieve di San Floriano (sembra risalga al IX secolo) dalla quale si può godere una vista spettacolare sulla Valle del Tagliamento. In un tale contesto il pubblico, giunto numeroso nonostante il percorso non agevole, ha visto premiata la propria fatica grazie a una splendida e suggestiva esibizione illuminata esclusivamente dai ceri accesi all'interno della piccola navata.

Infine a Grado, nella Basilica di Sant'Eufemia. Il concerto organizzato dall'Usci Gorizia si è svolto assieme alla Coral di Lucinis diretta da Roberto Lizzio e in quell'occasione il Coro Giovanile Regionale è stato guidato dai tre assistenti, Daniele Pilato, Eleonora Petri e Matteo Donda, che si sono alternati nella conduzione dei compagni, dimostrando una volta ancora la bella duttilità di questi giovani, capaci di unire con naturalezza serietà e rigore a un entusiasmo che contagia chi si trovi ad ascoltarli o, più semplicemente, a interagire con loro.

Fantasie di una mente facile ad appassionarsi? È possibile. Ma poi accade qualcosa in grado di dimostrare in modo più oggettivo la portata di un'esperienza di questo tipo, sia a livello individuale che collettivo.

Giunse infatti *Corovivo*… E si ritrovarono in tanti: chi a dirigere, a cantare e a vincere bene e tanto; chi a suonare per accompagnare una compagine di voci bianche; chi a

Il Coro Giovanile Regionale del Friuli Venezia Giulia è una realtà in divenire, che periodicamente si apre all'ingresso di nuovi coristi, per dare a tutti la possibilità di vivere questa fantastica esperienza.
Al momento è possibile presentare la propria candidatura tramite autoaudizione per le voci di soprano, contralto, tenore e basso.
Tutte le informazioni sono pubblicate sul nostro sito:
www.uscifvg.it/cosa-facciamo/coro-giovanile-regionale/audizioni

partecipare come parte attiva dello staff organizzativo, logistico ed esecutivo; chi dalla parte del pubblico, ad ascoltare e sostenere con la propria presenza gli altri sul palco.
Il ritrovarsi alla fine, la difficoltà ad andar via ognuno a casa propria senza aver intonato assieme un brano comune spiega tutto, molto più di tante parole. C'è qualcosa di immateriale ma molto vero che si crea e che coinvolge riunendo tutti in un abbraccio sonoro denso, carico, protettivo, buono e sano.
Il Coro Giovanile Regionale prosegue il suo cammino in modo rapido e inesorabile. Si esibirà presso il Consiglio Regionale in occasione delle festività natalizie, ma sarà prima coinvolto nell'esecuzione, il 12 dicembre presso il Duomo di Spilimbergo e il giorno dopo nella chiesa di San Pietro Martire a Udine, della *Lauda per la Natività del Signore* di Ottorino Respighi, accompagnato dall'Ensemble strumentale del Conservatorio Jacopo Tomadini di Udine. Preparati da Petra Grassi, i giovani rappresentanti della coralità d'eccellenza presente nella nostra regione saranno diretti da Walter Themel. Un'ulteriore importante esperienza per tutti loro.

A PIÈ DI PAGINA

Notizie corali in breve

Il XXXIV **Concorso polifonico nazionale Guido d'Arezzo** ha incoronato due cori a voci pari della nostra regione con il primo e il secondo premio di categoria. Il Gruppo vocale Vikra di Trieste, diretto da Petra Grassi, e che quest'anno si è già distinto con il primo premio di categoria al concorso nazionale di Vittorio Veneto, ha conquistato ancora una volta il gradino più alto del podio con un programma storico comprendente brani di De Victoria, Ipavec e Merkù. Al secondo posto si è piazzato il Piccolo coro Artemìa di Denis Monte, che con brani di Taverner, Bardos e Da Rold ha aggiunto un importante riconoscimento al suo medagliere che quest'anno è già stato arricchito da un primo premio al concorso nazionale di Malcesine. In giuria hanno valutato i partecipanti Javier Busto, Fabrizio Barchi, Walter Marzilli, Carlo Berlese e Mateja Černic.

Mateja Černic è stata insignita del **premio per meriti artistici Mirko Špacapan**, assegnato dall'Associazione onlus omonima che si occupa di cure palliative. Il premio, dedicato alla memoria del medico, direttore di coro e musicista goriziano, è stato consegnato nell'ambito della LIX edizione della rassegna di cori goriziani Cecilijanka al centro Lojze Bratuž di Gorizia. La motivazione evidenzia «sensibilità, capacità comunicativa e attenzione alla qualità dell'espressione vocale, ma in particolar modo la capacità di comprendere e approfondire le esigenze di stile ed esecuzione della letteratura corale slovena e internazionale». Della direttrice goriziana vengono sottolineate le numerose esperienze al di fuori dei confini regionali, sia come corista che come direttore, competenze che ha poi trasmesso con successo ai cori da lei diretti.

VERBUM RESONANS: LA MUSICA NELLE PAROLE

Le riflessioni degli "apprendisti gregorianisti"

Rossana Paliaga

«Non eseguo il gregoriano nel mio repertorio»: è la più frequente risposta di direttori di coro e coristi alla proposta di iscriversi ai seminari internazionali di canto gregoriano *Verbum Resonans*. E a nulla serve ribadire che ci sarà un motivo per cui questo corso ha raggiunto la ventitreesima edizione, che è stato fondato e diretto da uno dei maggiori esperti a livello internazionale come Nino Albarosa, che la qualità dei docenti è altissima, o semplicemente che potrebbero rimanere sorpresi dall'esperienza. Considerando la proposta superficialmente, si potrebbe dire che hanno ragione a non interessarsi: un corso di gregoriano ha effettivamente la stessa "inutilità" di quelle esperienze inaspettate che cambiano il tuo modo di guardare alle cose. Nella maggior parte dei casi non sono eventi ricercati, voluti, ma capitano per caso, quindi non si può pretendere che il ragionamento pratico degli interlocutori possa portare a una risposta positiva. E poi c'è chi decide di provare, per curiosità o soltanto per fare qualcosa di diverso, magari per vivere la bella esperienza di una settimana di vita nella quiete senza tempo della splendida abbazia di Rosazzo, silenziosa e isolata, circondata da un antico roseto nel verde delle colline friulane.

L'intensità con la quale gli allievi del primo corso dell'edizione 2017 dei seminari hanno vissuto il loro primo vero approccio alla complessità tecnica, musicale e spirituale del canto gregoriano, è stata la dimostrazione più evidente del fatto che non sia affatto necessario essere cantori di un gruppo gregoriano per trarre benefici diretti dalle competenze acquisite. C'è in questo eterno Medioevo del canto della Chiesa romana una saggezza che sta alla base del far musica, sia questa di argomento sacro o profano. Il viaggio all'interno dei neumi tradotti dal *Graduale Triplex* mette in discussione anche e soprattutto le certezze dei musicisti di professione, mentre è paradossalmente più assimilabile per cantori meno esperti e quindi meno condizionati da strutture e logiche proprie della musica moderna e contemporanea. Cantare all'unisono si rivela essere un'impresa complicata e costellata di incertezze, come è logico che sia per chi vuole abbattere con consapevolezza i solidi muri della distanza di secoli di storia.

I corsi, che godono del patrocinio dell'Associazione internazionale studi di canto gregoriano, della Feniarco e del sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia, sono stati affidati anche quest'anno alle mani esperte di uno staff internazionale e affiatato di docenti: la coordinatrice artistica dei corsi Bruna Caruso, Michał Sławecki e Carmen Petcu. A integrazione dei tre livelli dei corsi Marzio Serbo ha condotto gli incontri di liturgia, Stefania Vitale un corso specialistico sul tema della trascrizione di antichi manoscritti, Alessandra Fiori invece una conferenza sulla più antica raccolta documentata di musica sacra per voci femminili. Si tratta del manoscritto Q 11 di Bologna, una raccolta suggestiva ed eterogenea che testimonia l'attività musicale in un convento di nobildonne. Il manoscritto è stato anche il tema dell'apprezzatissimo concerto del gruppo Korymbos che ha sfogliato pagine di vita conventuale ed esperienze culturali del secolo XIII. L'amor sacro è stato invece il tema conduttore dei corsi e del concerto

finale dei partecipanti nella chiesa di San Pietro, un percorso tra musiche, immagini e parole (da San Paolo ad Alda Merini) a cura di Bruna Caruso e dello staff Usci. La svolta creativa dei concerti finali suscita di anno in anno curiosità e attesa per la suggestiva idea che verrà sviluppata nell'edizione successiva, che in questo caso si svolgerà dal 16 al 21 luglio 2018.
Ai corsi di quest'anno hanno preso parte quest'anno circa trenta partecipanti, tra i quali abbiamo scelto due delle neofite del primo corso, per poter tradurre in parole la settimana di studio con le voci di chi l'ha sperimentato per la prima volta e con aspettative che alla prova dei fatti hanno suscitato riflessioni molto interessanti, anche dal punto di vista emozionale.

Aleksandra Pertot, direttore di coro
Da anni ricevevo l'invito a partecipare a *Verbum Resonans* attraverso l'invio dei depliant promozionali, ma non ho mai preso in seria considerazione l'idea di provare questa esperienza. Innanzitutto perché non è un genere che frequento con i miei cori, ma soltanto un capitolo del mio percorso di studi, quando il gregoriano viene trattato più in forma teorica che pratica. Mi sono iscritta con il desiderio di approfondire l'argomento da musicista che ha alle spalle già molti anni di esperienza, competenze ed esperienze diverse. Volevo capire come il gregoriano avrebbe potuto influire sul mio modo di vedere la musica, come avrei guardato a questo repertorio, alla fonte della nostra cultura musicale, dopo tanti anni e certamente con occhi diversi. È stato un perfezionamento estremamente interessante e molto impegnativo per la quantità di informazioni da assimilare in breve tempo. Sono stata affascinata in particolar modo dalla possibilità di entrare in questo mondo e osservare quali tracce si siano conservate nella musica di oggi, soprattutto come oggi possiamo basarci su questo mondo musicale, nel quale ho trovato un'enorme quantità di suggestioni legate all'espressione della parola cantata, al fraseggio basato sulla parola, alla valorizzazione di singoli concetti, al significato stesso degli accenti che vanno evidenziati nel fraseggio. Nel mio lavoro quotidiano con i cori cerco sempre la fluidità e la precisione del fraseggio, che nella nostra cultura musicale attuale scarseggia. Nel gregoriano invece la musica fluisce insieme alla parola in un corso infinito, mentre oggi ragioniamo in maniera molto più "verticale", perché abbiamo perso la visione "orizzontale" della musica. Se non assimili questa differenza, sei un cantore limitato ed è una qualità che nel canto gregoriano è necessaria. Questa è stata per me la più grande sorpresa e l'insegnamento più importante. La musica scorre, ma raccontando e sottolineando con grande precisione il significato del testo e tutto acquista un senso profondo. Tendiamo a vedere un albero senza notare il bosco, ma nel gregoriano vedi con chiarezza ogni singolo albero senza trascurare la visione completa del bosco al quale appartiene, ovvero la preghiera nella sua totalità. Ogni musicista avrebbe bisogno di impararlo per capire che la musica scorre ed esprime. Questa è l'origine della musica colta, che deriva il proprio senso dalla parola espressa, dalla preghiera cantata ed è per questo così intensa. Senza questo, rimane soltanto la noia di parole che passano senza lasciare segno. Spesso non abbiamo nemmeno idea di quanto ripetiamo in chiesa soltanto per abitudine, ma il canto gregoriano non scade mai nell'abitudine, perché vive in un divenire che nessuna pausa può fermare.
La vocalità pura, morbida, delicata, è la mia dimensione, quella "voce volante" che cerco sempre nel mezzo delle vocalità esuberanti richieste dal nostro secolo e che nel canto gregoriano è invece la regola. Vorrei consigliare assolutamente questo corso a ogni direttore di coro, al quale propongo di frequentarlo non una, ma più volte. Servirebbe una cura di canto gregoriano! Ragiono da direttore che ha alle proprie spalle un determinato iter e quindi penso di poter capire quanto possa essere importante applicare questo modo di affrontare la musica al canto moderno. Ognuno

troverà in questo studio qualcosa di diverso e sarà toccato da questa esperienza, che apre diverse dimensioni di interpretazione. Penso sia fondamentale anche per una migliore comprensione della polifonia rinascimentale. Si esercita l'affinamento dell'interpretazione, una capacità essenziale per ogni musicista. Per quanto riguarda poi l'elemento spirituale, ognuno lo viva in maniera individuale, mentre il musicista vi trova soprattutto il modo di interpretare la musica e questo non vale soltanto per chi si occupa di musica sacra, vale per tutti.

Alma Biscaro, presidente Usci Trieste

Dal corso non mi aspettavo nulla perché mi sono iscritta da corista amatoriale, attrezzata con quel poco che si può sapere in generale del canto gregoriano. E soprattutto non mi aspettavo che durante il corso si attivassero processi mentali che avevo lasciato riposare dai tempi del liceo e legati allo studio delle lingue antiche. Mi sono trovata nuovamente di fronte alla necessaria decodificazione di simboli, all'impatto visivo di un'altra grafia, a codici di scrittura da assimilare per poter leggere correttamente. A questo andava aggiunta la parte musicale, che anche in questo caso ha aperto i cassetti della memoria, proponendo accanto ai linguaggi anche nuove strutture di pensiero. Si è trattato di un accumulo crescente di informazioni e suggestioni che a metà settimana portano a un bivio: o resisti, o cedi. Dal punto di vista del canto, si è innescato un insolito senso di smarrimento totale, quasi l'incapacità di cantare nel modo giusto e con la vocalità adeguata: occorre attendere, ascoltare, acquisire così l'esperienza base che permette di ritrovarsi, di capire che nel gregoriano il traguardo maggiore è non essere protagonista se non come parte del gruppo.

E poi c'è sempre una circonvoluzione che va verso l'alto e gira intorno a te. È una sensazione strana se non l'hai mai cantato. Anche paralizzante. Potrei descriverla come la sensazione del vento che ti spinge senza controllo. Il canto si alza in verticale e ti spinge verso l'alto. Proprio per questo hai un senso di piccolezza, non governi nulla e la tua affermazione in forma di esibizione vocale sarebbe totalmente fuori luogo. Per questo trovo che il gregoriano sia una lezione di umiltà molto severa. A parte la difficoltà che un cantore amatoriale può incontrare in generale, la vera lezione strettamente didattica è che mentre cerchi di tradurre in canto una serie complessa di contenuti, non sei in realtà protagonista dell'esibizione, anche perché non si tratta di una performance vocale. Lo scopo non è risultare molto bravo davanti a un pubblico ma, almeno nel dilettante, riuscire a gestire la situazione pur essendo in balia del suono e della parola che stai cantando. Posso pensare quindi che non tutti siano disposti a mettersi alla prova. È canto monodico, dove anche il solista risulta eco della preghiera comune, perché dà voce a un riflesso che è già dentro la musica e che lui è chiamato a esaltare per l'importanza della parola, non della sua bella voce.

Per giorni i brani mi si sono riproposti continuamente nella mente nel corso della giornata e hanno suscitato in me molte riflessioni. Ad esempio che se arrivi dalla polifonia, non puoi più cantare allo stesso modo, non sei più lo stesso corista di prima. Per questo sarebbe opportuno per tutti fare questa esperienza prima possibile, perché non puoi renderti conto di quanto questo canto possa "rigirarti come un calzino". Ti toglie qualsiasi certezza, è un'ascesi musicale. Se fatto con l'onestà intellettuale di voler imparare qualcosa che non conosci, non può lasciarti indifferente ed è un'esperienza difficilmente trasmissibile a parole.

E il paradosso disarmante è che il gregoriano può entrare nella nostra vita con più facilità di molta altra musica: basti pensare alle parodie goliardiche, a formule ripetute magari per scherzo in situazioni quotidiane. Non puoi farlo con Mendelssohn. Per quanto tempo l'abbiamo tuttavia relegato nella nicchia dei pochi, rinunciando a fare esperienza della sua forza e del suo effetto anche su coristi meno esperti? La sua intensità è ben diversa da quanto immaginiamo superficialmente. Mi fa pensare al fatto che guardiamo ai monasteri di clausura come facili vie di fuga dalla vita, ma nel momento in cui vieni a contatto con questi luoghi, ti sembra che queste persone abbiano navigato dentro il mondo più di te che hai deciso di viverci. Il canto gregoriano è frequentato da un numero limitato di appassionati, ma parla di più di quanto non possa fare la musica che frequentiamo abitualmente.

USCI FVG
Unione Società Corali del Friuli Venezia Giulia

VERBUM RESONANS

SEMINARI INTERNAZIONALI DI CANTO GREGORIANO
ANNO XXIV

Informazioni e iscrizioni:
USCI Friuli Venezia Giulia
Via Altan, 83/4
33078 San Vito al Tagliamento (Pn)
tel. 0434 875167
info@uscifvg.it - www.uscifvg.it

Iscrizioni entro il 15 giugno 2018

16-21 luglio 2018
ABBAZIA DI ROSAZZO

in collaborazione con

con il patrocinio di

con il sostegno di

PRENDERSI CURA DELLA MUSICA E DELL'INFANZIA

Giornata formativa regionale *Attenti alla musica*

Omar Manini

Al Teatro Comunale Giuseppe Verdi di Pordenone lo scorso 7 ottobre è stata organizzata dall'Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia - teatroescuola, in collaborazione con Usci Friuli Venezia Giulia nell'ambito del progetto *Note di Conversazione*, una giornata formativa riconosciuta dal MIUR, Ufficio Scolastico Regionale per il FVG.

Tratto da www.blogteatroescuola.it dell'Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia

La giornata, dedicata principalmente agli insegnanti, ma aperta a tutti, è stata suddivisa in una tavola rotonda mattutina e in una serie di workshop tematici pomeridiani dedicati all'esperienza diretta.

Durante la sessione mattutina, mediata da Silvia Colle dell'Ert, Antonella Talamonti (compositrice, formatrice, vocalista) e Franco Fabbri (musicologo, musicista, docente universitario) hanno discusso su alcuni spunti riguardanti il valore della formazione, ancor prima di quello dell'educazione, veicolata dall'esperienza musicale.

Se teatroescuola festeggia trent'anni è merito di un percorso che ha saputo cambiare, mantenendo alto l'ascolto sui mutamenti sociali e perseguendo un'encomiabile coerenza: questa capacità di immergere le radici programmatiche in risposta a una naturale richiesta sociale ha evitato ogni forzatura e ogni pericoloso scollamento tra la (le) realtà e i bisogni, cavalcano o anticipando esigenze pulsanti di chi la scuola la fa e la vive quotidianamente, siano essi insegnanti, siano essi studenti. L'edizione teatroescuola 2017 è dedicata all'azione concreta e alla pratica del "prendersi cura" – prima di sé per estenderla poi al di fuori del sé – con tutte le sue implicazioni sulla necessità di pazienza e contemporanea a spinta propulsiva proiettata al futuro, opportunità di ascolto, recupero dell'energia e delle radici, condivisione progettuale.

Nello specifico, teatroescuola quest'anno vuole interrogarsi sul significato/valore della musica a scuola, sul suo utilizzo, sul senso del fare, sul riequilibrio di massimo tecnologico (tendenza naturale delle nuove generazioni) e minimo tecnologico (capacità innate, archetipiche) e sull'avvicinamento tra interpreti e ascoltatori (spesso la distanza rompe i legami). Interrogativi che non possono prescindere dal mettersi in campo e in gioco in prima persona, diventando la materia stessa dello spettacolo, il terreno fertile su cui modellare forme, accendere colori, disegnare suoni.

Capire che la musica (e la naturale derivazione della danza) è il motore pulsante nella vita delle persone che trasformano il quotidiano in un palcoscenico continuo e personalizzato è il punto di partenza; eppure, a livello scolastico, la musica sembra avere solamente una valenza pedagogico-didattica, scollegata dall'esperienza puramente

espressivo-artistica e dalla comprensione della spinta emozional-motivazionale di ascoltatore o musicista che sia. Insomma, una musica inquadrata e incorniciata ma, proprio per questo, snaturata e devitalizzata delle sue potenzialità. Per questo c'è bisogno di ricollocare il senso della musica interrogandosi sul come proporla nelle scuole: un percorso che necessita di sensibilità, abbandono dei confini e di ogni pregiudizio.

Antonella Talamonti, all'inizio del dibattito, ha posto l'attenzione all'importanza della musica come capacità del corpo di creare suono, musica e di farsi mezzo di attraversamento della stessa, divenendo centro di connessione culturale con l'ambiente. Liberarsi dalla rincorsa al prodotto per concentrarsi sul processo e sull'attenzione verso se stessi per dar spazio anche agli altri, facendo tesoro/utilizzo delle possibilità. La musica, per Talamonti, anche a livello scolastico, può essere un mezzo straordinario di conoscenza, comprensione, integrazione e liberazione culturale.

Franco Fabbri, infine, ha alimentato la nutrita platea con un gustoso excursus delle sue esperienze facendo capire come la catalogazione o l'assegnazione di etichette (generi, stili) siano solo un approdo o una sicurezza, ma anche una pericolosa deviazione, una sclerosi del pensiero.

Ciò che è emerso è un'urgenza del teatro ragazzi di reinventarsi costantemente abbracciando formalmente settori – musica, danza – ancora sofferenti per una rigidità strutturale che gli impedisce di essere realmente utili nella formazione scolastica. Da educatore, ho trovato ficcanti e quasi dolorose, nella loro puntualità, le possibilità della materia tracciate dalla Talamonti, quasi totalmente schiacciate in una logica di essenziale, ottusa, imposizione che crea solamente disagio, rifiuto, conformità competitiva. teatroescuola, con queste giornate e tutti gli spettacoli programmati, dà una scossa al nostro pensiero, rimescola le nostre certezze e ci sbatte in faccia limiti e possibilità di resistenza all'appiattimento scolastico per nuovi modi di essere cittadini, educatori, insegnanti e studenti.

A PIÈ DI PAGINA

Notizie corali in breve

Il Coro Arrigo Tavagnacco di Manzano, diretto da Michele Gallas, per festeggiare i quarant'anni di attività ha voluto proporre un progetto di grande qualità dal titolo **Nova et vetera. Omaggio alla Vergine Maria**. Per l'occasione sono state commissionate e proposte musiche nuove di autori affermati come Mariano Garau, Gianmartino Durighello, Roberto Brisotto e dei giovani compositori Michele Gladioli e Alessio Domini. Una proposta di innovazione ma che parte da un solido riferimento alla tradizione, in cui il coro ha dialogato nell'esecuzione anche con un piccolo ensemble strumentale. I brani sono stati alternati da letture di testi antichi e moderni dedicati a Maria, sempre nella prospettiva di un dialogo profondo e costante tra ieri e oggi, per proiettare l'ascoltatore in una dimensione atemporale ricca di riflessioni e spunti lirici. Il concerto è stato proposto in numerose località della regione con notevoli apprezzamenti.

Il Coro Vincenzo Ruffo di Cervignano si è recentemento distinto alla seconda edizione del **Kalamata International Choir Competition and Festival** a Kalamata, in Grecia. Sotto la guida del maestro Davide Pitis, il coro cervignanese ha ottenuto tre medaglie d'argento nelle tre categorie folklore, musica sacra a cappella e polifonia, sfiorando in quest'ultima la medaglia d'oro. Al concorso partecipavano 53 cori provenienti da Malesia, Cina, Svezia, Norvegia, Brasile, Russia e altri Paesi di tutto il mondo. Per il coro Ruffo è stata la prima esperienza di questo tipo; uno sforzo organizzativo ed economico che è stato possibile anche grazie al sostegno dell'Amministrazione comunale di Cervignano del Friuli, della Provincia di Udine, della Regione Friuli Venezia Giulia e dei Bandi progetti corali dell'Usci Fvg.

GENERARE CURIOSITÀ E INTERESSE

Spazializzazione sonora e frammentazione poetica nei lavori di Andrea Venturini

a cura di Roberto Frisano

Una lunga attività dedicata ai cori e alla composizione quella di Andrea Venturini, nome tra i più noti dell'ambiente corale friulano che è però conosciuto anche in ambito italiano e internazionale grazie ad alcune composizioni. Il suo percorso rappresenta il "classico" iter di un musicista affacciatosi al mondo corale come esecutore in giovane età cui è seguita l'esigenza pratica ed espressiva di dirigere, organizzare, scrivere. Insomma, dall'esperienza locale (importantissima, lo sappiamo) al respiro "globale".

La tua attività compositiva nasce nell'esperienza corale; ci puoi raccontare i tuoi esordi come corista e direttore e poi quelli come scrittore di musica per coro?

I primi ricordi come corista mi riportano all'infanzia e sono legati alla figura di Lucio Soravito, allora giovane Cappellano nella Parrocchia di Artegna. Ottimo musicista, don Lucio, così lo ricordo, mi avvicinò alla musica inserendomi ben presto in varie formazioni corali della parrocchia, fino a diventare io stesso animatore della corale giovanile, sia in veste di organista che di direttore. Contemporaneamente la mia attività di corista continuava all'interno del coro Panarie, allora diretto dal maestro Luigi Venturini, mio primo insegnante di pianoforte.

Le mie esperienze musicali erano allora molto varie e spaziavano dalla musica classica a quella leggera, lavoravo con i cori scolastici, suonavo il clarinetto, insegnavo solfeggio nella Banda cittadina e perfino suonavo il pianoforte in un gruppo musicale guidato dal noto jazzista friulano U.T. Ghandi. Importante è stato, a metà degli anni ottanta, l'aver assunto la direzione del coro Glemonensis di Gemona, formazione che ho guidato per circa un decennio. Sono di allora i miei primi lavori di armonizzazione, elaborazione e composizione, legati inizialmente a esigenze pratiche, che mi hanno consentito di esprimermi attraverso il linguaggio musicale.

Tu non ha seguito un vero percorso accademico in campo compositivo, ma ti sei formato con diversi maestri; cosa hai imparato da ognuno di loro?

Dopo le diverse esperienze musicali giovanili mi sono poi concentrato, quasi esclusivamente, sull'ambito corale. Spero di non passare per immodesto se dico che che pur non possedendo titoli accademici credo di scrivere con conoscenze tecniche professionali, come ormai attesta il mio lavoro e i riconoscimenti che ottiene, questo grazie alla lunga esperienza e all'incontro e allo studio con molti importanti maestri. A loro sono grato per la formazione tecnica, ma ancor più per aver creduto nelle mie capacità, stimolo che è stato fondamentale per indurmi a proseguire nella composizione. Ricordo così, con molto piacere, la figura di don Albino Perosa, che mi ha fornito i primi rudimenti del contrappunto e del quale conservo gelosamente una bella lettera nella

quale mi sprona a proseguire nell'attività compositiva, Giuliano Medeossi, Stefano Procaccioli che mi ha avviato ai linguaggi contemporanei, Franco Donatoni che mi ha aperto a mondi sonori nuovi, Vic Nees ma non meno importanti per la mia formazione reputo gli studi gregoriani con Nino Albarosa. L'incontro che probabilmente più ha lasciato il segno in me è stato quello con il maestro e amico Giovanni Bonato; il suo modo di trattare il suono, la spazializzazione dello stesso, la combinazione degli effetti vocali, hanno influito sul mio più recente linguaggio musicale.

Quali sono i riconoscimenti e le commissioni che ti hanno dato maggiori soddisfazioni?

Sono numerosi e vanno dal quarto Trofeo di Composizione del concorso Seghizzi di Gorizia, ottenuto con il brano *Geburten*, particolarmente gradito in quanto conferitomi nella mia regione, al primo premio con *Pater Noster* al secondo Concorso Internazionale di Composizione "Francesco Siciliani", promosso dal Pontificio Consiglio della Cultura e dalla Sagra Musicale Umbra, con Ennio Morricone presidente di giuria. Non posso dimenticare il secondo IFCM International Composition Competition promosso dall'International Federation for Choral Music, che ha visto la mia composizione tra le quindici finaliste selezionate tra i 637 brani pervenuti da tutto il mondo.
Grande soddisfazione mi ha dato anche la recente commissione ricevuta da Feniarco di *Multi unum corpus sumus*, composto a quattro mani proprio con Giovanni Bonato ed eseguita il 26 aprile 2017 nella spettacolare cornice della Basilica di Santa Maria Novella a Firenze da un migliaio di coristi dei cori giovanili regionali e dai corsisti del Festival di primavera.
Ultima e di particolare rilievo è stata la commissione ricevuta dal 11th World Simposium on Choral Music, probabilmente il più importante festival corale mondiale, tenutosi il luglio scorso a Barcellona. A quindici compositori, tra cui nomi di assoluto rilievo tra i quali Ēriks Ešenvalds, Bob Chilcott e Javier Busto, solo per citarne alcuni, è stato chiesto di interpretare in modo personale il tema della pace; così è nato *Child*, eseguito in prima assoluta dal coro maschile tedesco Sonux Ensemble. Ho voluto dedicare *Child* ai bambini migranti morti nel Mediterraneo, ma è stato purtroppo quasi un presagio del feroce attentato perpetrato proprio a Barcellona poco tempo dopo.

Quanto ha contato e ancora conta per la tua attività di compositore il coinvolgimento nelle attività di Usci e Feniarco?

Le opportunità offertemi dall'Usci Fvg e da Feniarco sono state e continuano a essere per me molto importanti, sia come occasione di studio sia per le commissioni assegnatemi, ma anche per la diffusione della mia musica. Ricordo ancora con emozione la richiesta di Feniarco di un brano da comporre sul testo dell'antifona *Maternitas tua* per il Coro Giovanile Italiano e non potrò mai dimenticare come, a composizione ultimata, abbia scoperto di essere in attesa della mia ormai non più piccolissima Giulia! La composizione, pubblicata dalle Edizioni Musicali Feniarco, si è inoltre rivelata fortunata, essendo rientrata nei programmi di importanti cori, tra i quali, oltre al Coro Giovanile Italiano, anche del World Youth Choir e del coro giovanile nazionale francese di À coeur Joie.

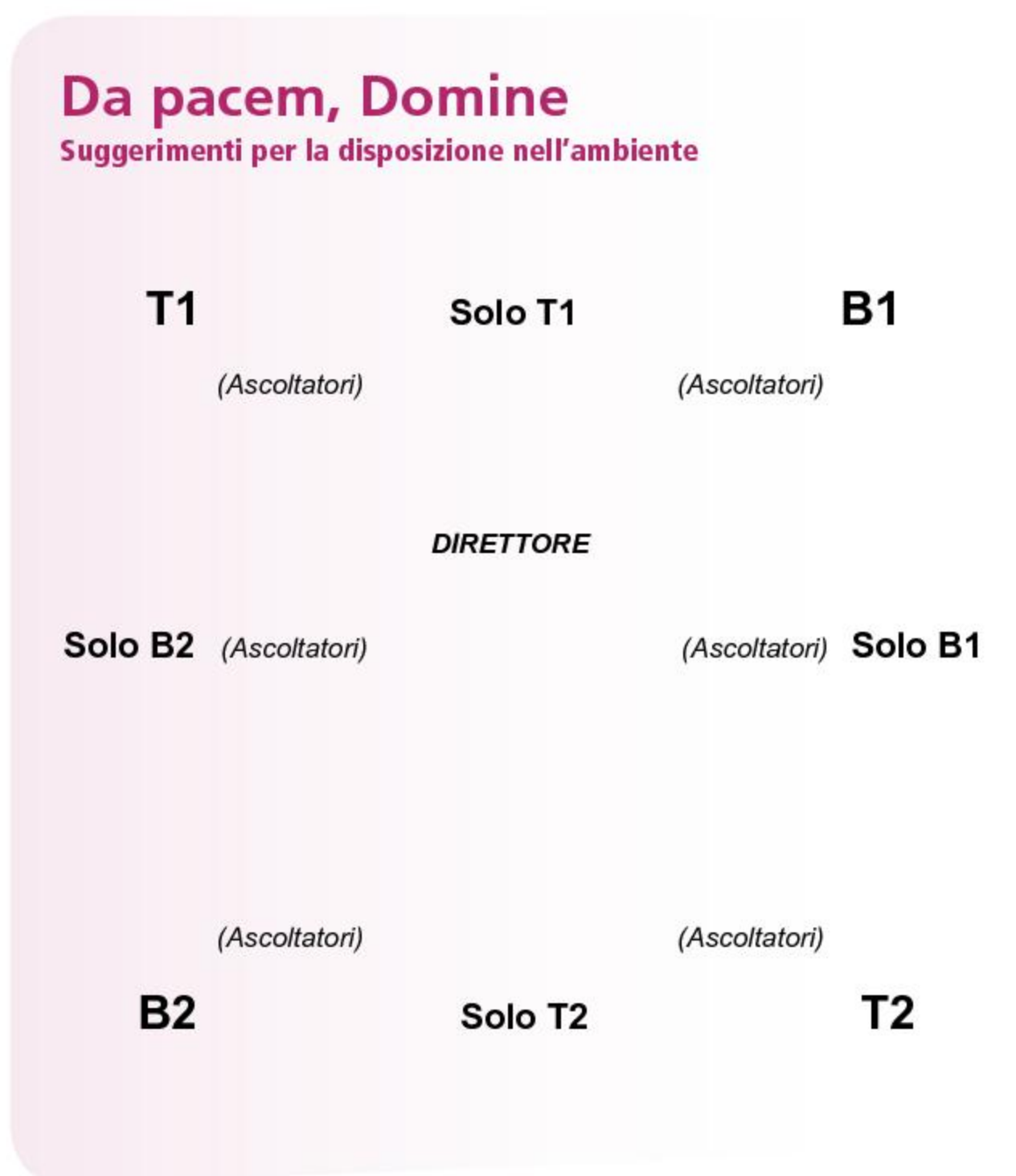
Puoi raccontarci qualcosa della tua recente attenzione per la coralità infantile?

Delle voci bianche mi ero occupato in gioventù con occasionali attività con cori scolastici. In realtà, già allora molte semplici composizioni che proponevo erano frutto della mia penna: piccole composizioni a tema che ancora conservo nei cassetti di casa. Probabilmente la svolta mi è stata offerta ancora una volta, in epoca più recente, da Feniarco che ha scelto un mio lavoro per la collana *Giro giro canto*: grazie a questa pubblicazione *Neve* su testo di Giovanni Pascoli è diventato uno dei miei brani più conosciuto ed eseguito.
Il desiderio di far cantare mia figlia in un coro e la mancanza di formazioni infantili nelle vicinanze, mi hanno portato a fondare, pochi anni fa, il Voci Bianche del Friuli con sede a Artegna. Avevo da qualche tempo abbandonato l'attività di direttore, ma mi

sono rimesso di nuovo in gioco con rinato entusiasmo e, confesso, con notevoli soddisfazioni. Va da sé che questo è stato un ulteriore stimolo per dedicarmi alla composizione per le voci infantili.

Parliamo infine del tuo linguaggio musicale: come lo descriveresti e come si è evoluto nel tempo?

Devo fare subito una distinzione tra la produzione per le voci bianche e quella per i cori adulti. Per le voci bianche sono solito scrivere a una o due voci e accompagnamento pianistico, uso spesso un linguaggio modale, molto immediato per i bambini, ma ho utilizzato anche scale esatonali e alternanze tra tonalità e modalità. Mi affascina la facilità con cui i bimbi si rapportano al canto e come affrontino con estrema semplicità ed entusiasmo gli stili più disparati. Importante è poi la scelta dei testi che cerco prevalentemente tra i classici della poesia; soprattutto in Pascoli ho trovato il perfetto connubio tra intensità del testo e comprensibilità anche da parte dei bambini.

Più articolato è il percorso che mi lega alle composizioni per i cori adulti. Sono partito dal linguaggio tonale, rivolto prevalentemente ai cori amatoriali, in composizioni semplici seppur, mi auguro, non banali e frutto di una certa ricerca armonica. Sono di allora i primi premi ricevuti ai concorsi di composizione Falìvis (Uscf) e Giso Fior. Scrivendo poi per cori più professionali, il mio linguaggio si è fatto più complesso, abbandonando la sfera tonale e, talvolta, anche la notazione tradizionale. Tale scrittura mi ha portato all'utilizzo di una maggiore "frammentazione" delle voci e alla ricerca di particolari effetti vocali. Attualmente il mio organico preferito è costituito da otto voci col quale cerco di sfruttare al meglio le possibilità offerte dalla spazializzazione del suono, effetto che uso abitualmente e che ritengo coinvolgente per gli ascoltatori che si ritrovano completamente "immersi" nella musica. Utilizzo prevalentemente testi sacri, che contamino e sovrappongo a testi poetici declamati o cantati, che mi servono per rafforzare il messaggio che desidero affermare attraverso la musica. Mi avvalgo molto spesso anche di incisi gregoriani: trovo questo un modo per affermare la mia "italianità".

Le mie ultime composizioni sono caratterizzate da un ritorno a una sensibilità musicale più tradizionale, di carattere modale o tonale. La testimonianza è il brano inedito che qui presento che cerca di combinare pochi e semplici elementi. Ho voluto insistere ancora sul tema della pace, scegliendo il testo liturgico di *Da pacem, Domine* affidato a quattro voci maschili le quali, a maglie molto larghe e con incedere omoritmico, costituiscono il corpo principale della composizione. Su questa struttura s'inseriscono quattro *Soli* che, oltre a ricordare la fonte gregoriana dal *Graduale Simplex* da cui è tratto il testo principale, propongono, quasi come in salmodia, piccoli estratti poetici, a mio avviso significativi. Le poesie che ho scelto, proposte in lingua originale, sono *Esperanza* di Neruda, *Kinder in den Krieg zu spielen* di Brecht, *Sympathy* di Emily Brontë e *Uomo* di Ungaretti. Sono solo dei piccoli stralci che però dovrebbero stimolare la lettura dei testi integrali; perché uno degli scopi della musica, soprattutto di quella corale, secondo me, è anche quello di avvalersi dell'estetica per generare curiosità, interesse, se non addirittura quello di tentare di smuovere le coscienze. Nonostante la composizione non sfrutti le rifrazioni dei suoni che la spazializzazione genera, ritengo che la particolare disposizione del coro possa comunque creare interessanti suggestioni.

Da pacem, Domine

Suggerimenti per la disposizione nell'ambiente

Da pacem, Domine

Andrea Venturini

T1

10

f

There should be no despair There should be no despair There should be no despair Te saludo Esperanza. For - ja - ras los en - sue - ños

T 1: è - - - bus no - - - - - stris: qui - - - - - a non

T 2: è - - - bus no - - - - - stris: qui - - - - - a non

B 1: è - - - bus no - - - - - stris: qui - - - - - a non

B 2: è - - - bus no - - - - - stris: qui - - - - - a non

T2
25 decl. naturale
mf
Und Frieden ist immer noch
nicht hungrig, nicht kalt

T 1 — ff — mp
tu, De - us no - ster De - us no - ster De - us

T 2 — ff — mp
tu, De - us no - ster De - us no - ster De - us

B 1 — ff — mp
tu, De - us no - ster De - us no - ster De - us

B 2 — ff — mp
tu, De - us no - ster De - us no - ster De - us

* Le parole sottolineate vanno ripetute dal Solo molte volte, con scansione libera, senza intonazione, piano, come una preghiera sommessa.

Da pacem, Dómine, in diébus nostris:
quia non est álius qui pugnet pro nobis,
nisi tu, Deus noster.

There should be no despair for you
While nightly stars are burning;
While evening pours its silent dew,
And sunshine gilds the morning.
...

Emily Bronte

Non dovresti conoscere la disperazione
se le stelle scintillano ogni notte;
se la rugiada scende silenziosa a sera
e il sole indora il mattino.

...
Te saludo Esperanza. Forjaras los ensueños
en aquellas desiertas desengañadas vidas
en que huyo lo posible de un porvenir risueño,
...

Pablo Neruda

Ti saluto, Speranza. Forgerai i sogni
in quelle deserte, disilluse vite
in cui fuggì la possibilità di un futuro sorridente

...
Und Frieden ist immer noch
nicht hungrig
nicht kalt
keine Angst zu haben.

Bertolt Brecht

E pace è ancora
non avere fame
non avere freddo
non avere paura.

Uomo che speri senza pace,
Stanca ombra nella luce polverosa.
...

Giuseppe Ungaretti

NAPOLEONE E LA MUSICA IN FRIULI

Martina Gorasso

È il 17 ottobre 1797: verso le 8 giungono a Passariano Del Gallo e Merveldt per preparare le copie degli atti che sarebbero stati poi firmati a Campoformido, dove era stata preparata una stanza nella casa di Bertrando Della Torre. Alle ore 17, Cobenzl e Degelmann, che attendevano l'arrivo dei loro colleghi da Passariano, vengono avvertiti di recarsi a Passariano perché Napoleone chiede un giorno di dilazione nell'attesa di un corriere da Parigi. Nel timore che Napoleone avesse intenzione di approfittare del ritardo per avanzare altre pretese, i diplomatici si recano a Passariano e Napoleone si scusa per il suo precedente comportamento dettato dall'impazienza e dalla mancanza di esperienza diplomatica. Tra le 21.30 e le 24 viene firmato il trattato di pace detto di Campoformido.

Da questa data si è partiti per organizzare un concerto sul periodo di Napoleone, in particolare sulla firma del trattato di Campoformido che quest'anno è stato ricordato in Comune di Campoformido nell'anniversario della sua firma, e ci siamo chiesti quale musica potesse ascoltare Napoleone fermandosi nelle nostra terra. Abbiamo quindi dedicato il concerto *Suns de Nestre Tiare* organizzato dalla Corale San Canciano di Campoformido a due compositori friulani: Pietro Alessandro Pavona e Antonio De Zorzi.

Di Pietro Alessandro Pavona si hanno molte notizie. Infatti nacque a Palma il 15 giugno 1728 da Francesco di Pietro, veronese, in servizio nella guarnigione veneta, e da Giovanna Casoti. Nulla si sa degli anni giovanili e della formazione; si tramanda che sia stato allievo di Bartolomeo Cordans, ma non esistono prove documentarie a confermarlo, se non la copia di un mottetto di Cordans realizzata dal giovane Pavona. Ventenne ricevette la tonsura clericale a Udine e, nel 1749, entrò a far parte del collegio capitolare di Santa Maria Assunta a Cividale del Friuli. Non possedeva patrimonio per il diaconato, ma due benefattori suoi concittadini provvidero a dotarlo di rendite fintanto che non avesse beneficio ecclesiastico. Nel 1751, alla morte dell'organista titolare, Giuseppe Zanchetti, il Pavona fu eletto all'unanimità a succedergli. La sua prima opera autografa datata risale appunto a quell'anno. Il maestro titolare, Geminiano Santini, si assentò spesso e a lungo fin dal 1753, e perciò i canonici ritennero di potergli affidare «l'orchestra di musica necessaria» e l'insegnamento ai chierici. Il Santini rinunciò definitivamente nel 1754 e, a questo punto, l'indizione del concorso spianò al Pavona la strada per quella solida carriera che lo avrebbe impegnato per tutta la vita. In duomo a Cividale si dedicò all'attività didattica, alla scelta, composizione, direzione di musica nelle principali festività liturgiche o ricorrenze locali come il giorno del patrono san Donato e dell'Assunta, di funzioni in duomo e nelle parrocchie urbane, di vestizioni di monache in Santa Maria in Valle, di antifone per i conventi di Santa Chiara e San Francesco, nelle processioni cittadine e a Castelmonte. Ricevette commissioni dalle confraternite dei Battuti e del Santissimo Crocifisso, dalla Casa secolare delle zitelle di Udine fra il 1778 e il 1786; e inviti per recarsi a dirigere esecuzioni musicali, dalla basilica del Santo a Padova nel 1761, al duomo di Udine per il solenne ingresso del nuovo

Bibliografia
Dizionario Biografico dei Friulani, Nuovo Liruti on line
Giacomo Di Prampero, *Napoleone in Friuli (1797 e 1807)*, Arti Grafiche Friulane, Udine 1996

arcivescovo G.G. Gradenigo nel 1762, a Grado nel 1772 insieme con l'organista Luigi De Grassi, a Tolmezzo nel 1773. Nel 1777 dedicò una raccolta di canzoni sacre per soprano e orchestra alla badessa del monastero di Santa Maria di Aquileia, Maria Redigonda dei signori di Maniago. Per Palma scrisse un introito per la beatificazione di san Lorenzo da Brindisi nel 1784. Nel 1784 avviò contatti con Francesco Merlini per la sistemazione dell'organo, che poi sarebbe stato rifatto da Gaetano Callido e inaugurato solo dopo la sua morte, nel 1788. La sua pratica musicale non si esaurì nei doveri impostigli dal ruolo, ma sconfinò in ambito profano. Il 25 gennaio 1757 infatti il patriarca Daniele Delfino minacciò di sospensione i mansionari cividalesi se avessero perseverato nel partecipare «in figura di suonatori» in tempo di carnevale alle rappresentazioni teatrali che coinvolgevano la nobiltà cittadina e delle quali, forse, resta traccia in arie e sinfonie di provenienza sconosciuta. Dell'intera biografia del Pavona restano dunque poche tracce vistose; gli unici episodi che emergono dalla routine risalgono al 1779 nei rapporti con Giuseppe Cervellini, organista «memorando disturbatore del capitolo». Il 17 ottobre 1786, a soli cinquantotto anni, morì a Manzano in casa Foscolini. La maggior parte delle sue opere note si conserva manoscritta autografa nel luogo in cui prestò servizio per almeno trentasei anni, ovvero presso la parrocchia di Santa Maria Assunta di Cividale del Friuli, nell'Archivio musicale capitolare, in trentasette volumi, ventun buste e altre unità sparse nei vari fondi per un totale di 284 unità, nell'insieme di brani unitari e antologie. Pochissime riportano il nome dell'autore e, laddove questo compaia, è spesso frutto di aggiunte postume di altra mano; dalla grafia o dalle datazioni è comunque possibile rilevare elementi per un'attribuzione certa. Inoltre centoventidue compaiono nel catalogo tematico della sola musica sacra compilato nel 1805 e, in quanto anteriori a quella data, ascrivibili al Pavona. Un altro criterio per identificare le opere sue è la posizione assunta, al momento del riordino ancora vigente del materiale, effettuato da Giovanni Battista Candotti a metà del XIX secolo, quando era viva la tradizione esecutiva di quel repertorio. A Udine, tra il fondo principale manoscritto della Biblioteca civica Joppi e il fondo musicale capitolare negli archivi storici diocesani, se ne contano un altro centinaio, quasi tutte in copia, con note di esecuzioni avvenute fino a metà Ottocento. Il corpus comprende essenzialmente musica sacra (messe e sezioni di messe – proprio e ordinario –, messe da requiem, inni, salmi, cantici, litanie, antifone, vespri, compiete, mottetti, lamentazioni a quattro voci miste concertate con orchestra o archi e organo o basso continuo). Sonate a tre, sinfonie, divertimenti scritti di suo pugno potrebbero anche essere copie, frutto del lavoro di altri compositori; è impossibile verificarlo sistematicamente nella pletora di simili forme musicali prodotte nella seconda metà del Settecento. La notorietà europea del Pavona si deve soprattutto alla pubblicazione di quattro messe a quattro voci miste e organo ad libitum dedicate a decano, canonici e capitolo di Cividale, uscite nel 1770 a Bologna presso Lelio Dalla Volpe.

Di Pietro Alessandro Pavona sono state eseguite due opere: la *Messa Seconda* tratta dalle quattro Messe a quattro voci con basso continuo ad libitum che si trova presso l'Archivio Capitolare di Cividale del Friuli e il mottetto intitolato *Introito* composto nella solennità della beatificazione di Lorenzo da Brindisi.

In riferimento a quest'ultimo si scoprì che è un brano scritto su commissione per Palmanova. Nel 1784 due anni prima di morire Pavona compose questo *Introito* in onore di Lorenzo da Brindisi, provinciale veneto che ha visitato più volte il convento palmarino dell'ordine. Oltre alla composizione possediamo una cronaca dell'esecuzione annotato da Carlo Caimo nei suoi diari e datata 22 giugno 1784: «La mattina mi portai da Tissano a Palma con li due fratelli Eusebio e Zanetto, il conte Andrea Mantica e da Risano la contessa Cecilia Agricola, suo marito sig. Feliciano e mons. Bernardinis canonico di Cividale. Fummo alla solenne funzione ai Cappuccini fatta per la beatificazione del loro servo il beato Lorenzo da Brindisi e questa con eccellente musica del sig. Pavona di Cividale maestro di cappella del Duomo e con uno straordinario concorso di gente si la mattina alla messa, che dopo pranzo alli Vesperi, al Disconso e alla S. Benedizione».

Si noti il prezioso giudizio elogiativo di un contemporaneo e la testimonianza sullo straordinario concorso di gente. Per una celebrazione importante la commissione musicale viene quindi indirizzata a Pavona, non per debito verso un concittadino, ma perché musicista di prestigio, con il cui lavoro aprire la messa solenne.

L'altro compositore ricordato nel concerto è stato Antonio de Zorzi del quale non si hanno molte notizie, ma si sa che fu musicista molto attivo nell'ambito udinese, pur non ricoprendo alcun ruolo nelle istituzioni musicali. Nacque nel 1770 e assieme a i fratelli proseguì il mestiere del padre Giuseppe che era orefice. Nulla è emerso sulla sua formazione musicale: i suoi maestri furono senza dubbio Giovanni Battista Tomadini e Giacomo Rampini che all'epoca ricoprivano in Duomo a Udine i posti di direttore e organista.

Le prime composizioni del De Zorzi risalgono al 1795 ma particolare successo ottenne la sua cantata *Il Vaticinio* scritta per il battesimo del figlio di Napoleone ed eseguita al Teatro della Nobile società di Udine il 9 e 10 giugno 1811.

La cantata che è stata presentata è un inno di gaudio e gioia per la nascita del primogenito di Napoleone. Durante la cantata si avvicendano varie figure: il Genio del Turro, il Genio di Francia e Minerva la divinità romana della lealtà in lotta delle grandi virtù e della saggezza che vengono a offrire i loro omaggi e protezione al nuovo Re.

Il tutto è stato eseguito il 14 ottobre a Campoformido e il 21 ottobre a Palmanova in collaborazione con il coro San Tommaso di Perteole e l'orchestra e voci soliste costituitasi per l'occasione e diretta dal maestro Giovanni Zanetti che si è occupato anche del recupero e della trascrizione delle partiture.

IL SEGHIZZI DELLE VOCI GIOVANI

La LVI edizione nei pareri del pubblico affezionato

Rossana Paliaga

Il concorso internazionale di canto corale C.A. Seghizzi ha raggiunto in piena forma la cinquantaseiesima edizione, confermandosi un vanto della regione Friuli Venezia Giulia (non ancora riconosciuto nella giusta maniera) che mantiene una forte attrattiva a livello internazionale con presenze sempre numerose di cori dalle provenienze particolarmente varie. La maggiore o minore soddisfazione di giuria e pubblico è ovviamente di anno in anno una lotteria, perché occorre fare i conti con l'imprevedibilità di quantità e qualità delle richieste di partecipazione. La selezione effettuata nell'edizione 2017 non ha portato grandi emozioni, ma non ha mancato di suscitare interessanti riflessioni e di stimolare la conoscenza di realtà corali molto diverse dalla nostra. Come deve accadere ai concorsi per onestà di criteri oggettivi, ha vinto il mix più equilibrato di tecnica ed espressione, con maggiore peso del primo criterio. Sul podio del Gran Premio è salita l'Ucraina, con il coro Sophia, forte di voci molto ben impostate e capaci di sostenere con buoni risultati anche una direzione piuttosto asettica (la commissione artistica è stata tuttavia di opinione diversa, assegnando a Alexei Shamritskii il premio come miglior direttore).

Ci sono poi i vincitori "parziali", ma che si sono maggiormente impressi nella memoria del pubblico: quest'anno sono stati senza dubbio i sorridenti bambini del coro di voci bianche filippino Loboc, un esempio di disciplina, rispetto del palcoscenico, entusiasmo sincero che ha dato la misura di quanto tutto questo possa essere il punto di partenza per i traguardi ben più noti di diversi ottimi cori di adulti provenienti dalle Filippine, dove canto e cultura corale sono tenuti in gran conto. Il coro ha ottenuto il primo premio nelle categorie unificate folk-pop-gospel, il premio per le coreografie, il maggior punteggio assoluto e il premio speciale per il miglior direttore under

Nelle pagine 23, 24 e 25
Foto da archivio Seghizzi 2017

30, meritevole veramente di aver saputo guidare con tanta efficacia una giovanissima massa corale che si è dimostrata lodevolmente professionale.
Si è dimostrata ottima l'intesa tra direttore e coristi anche nel coro femminile Hebel di Saronno, diretto dall'affermato Alessandro Cadario e che ha portato a casa il miglior punteggio nella categoria di arrangiamenti pop e jazz. Dall'Italia è arrivato anche il Coro polifonico Santa Croce (Sorso), dalla vicina Slovenia invece il coro accademico Tone Tomšič, stavolta non nella forma necessaria per essere competitivo. La mappa del Seghizzi 2017 ha compreso cori provenienti inoltre da Norvegia, Polonia, Serbia e Ungheria.
In generale è stata un'edizione che ha regalato i momenti migliori nelle voci dei più giovani, con la vittoria nelle categorie unificate a programma storico e monografico del numeroso coro giovanile Cantemus dalla Moldavia, che si è distinto in modo particolare per il controllo del suono nelle sfumature dei piani e pianissimi (sui quali, nonostante il valore del risultato tecnico, ha tuttavia insistito eccessivamente).
La giuria, formata da Marko Munih, Alexandre Benéteau, Pietro Ferrario, Jószef Nemes, Jānis Ozols, Luca Scaccabarozzi, Sebastjan Vrhovnik, Tadeja Vulc e Magdalena Wdowicka-Mackiewicz, ha deciso di mandare in finale per il Gran Premio ben sei cori, a dimostrazione dell'uniformità del livello generale dei partecipanti. Oltre ai già citati cori Loboc, Cantemus, Sophia e Hebel, sono stati invitati a giocare le loro carte migliori anche i Gemma Singers da Budapest, buon gruppo ma parco di colori e intensità, terzo nella graduatoria generale, e il Grex Vocalis da Oslo, coro di grande tradizione ma che stavolta ha rivelato qualche stanchezza vocale e poca innovazione nella scelta del repertorio.
Il premio alla carriera è stato consegnato quest'anno al maestro Tullio Riccobon, per oltre quarant'anni direttore dello storico coro triestino Antonio Illersberg. Allievo dei corsi specialistici di grandi cantanti lirici come Elisabeth Schwarzkopf e Anton Dermota, ha fatto confluire le competenze acquisite nell'attività corale, realizzando oltre cinquecento concerti in tutto il mondo e ottenendo una lunga serie di primi premi a concorsi internazionali e importanti riconoscimenti istituzionali. Il Trofeo di composizione Seghizzi è stato assegnato invece al compositore Ramiro Real per il brano *Vivamus atque amemus*, legato all'ottima interpretazione del coro ucraino.
Il Teatro Verdi di Gorizia ospita ormai da alcuni anni tutte le fasi del concorso e anche quest'anno si è rivelato la soluzione giusta per attirare un numero maggiore di spettatori (che il prossimo anno, oltre al concorso corale, assisteranno al ritorno del Concorso internazionale di canto cameristico). La sala ha sostenuto i cori, anche se il centro città come di consueto ha dimostrato di non essere interessato a respirare insieme al concorso, ovvero di sfruttare il grande afflusso internazionale di coristi per dare di sé un'immagine più vivace e accogliente. Sarà colpa dell'estate, che vuota le città e rallenta le iniziative. Certamente il caldo non ha fermato alcuni degli abituali frequentatori di lunga e più recente data, ai quali abbiamo voluto dare la parola che spetta al non numeroso, ma fedelissimo pubblico di esperti del settore per i quali il Seghizzi è sempre una miniera di informazioni e utili suggerimenti.

Marta Furlan (coro Le Note Allegre)
Il Seghizzi è un grande concorso internazionale, dal quale ti aspetti sempre di ascoltare musica di alto livello. Come direttrice di coro cerco buoni spunti nei repertori e nei generi affrontati dai partecipanti. I nostri cori partecipano troppo poco all'ascolto di questa manifestazione che è invece estremamente utile per farsi un'opinione, riflettere sulle proposte. Cerco di convincerli, ma è faticoso contrastare questa naturale pigrizia di molti coristi.
Il livello del concorso di quest'anno è stato molto buono e mi hanno colpita le esibizioni dei cori dell'est Europa, in particolare del coro ungherese per purezza

del suono e garbo della proposta, inoltre il coro moldavo che già conoscevamo al Seghizzi e ha offerto esecuzioni di grande suggestione. Nel coro vincitore del Gran Premio ho apprezzato il colore caldo delle voci, sia maschili che femminili, mentre i bambini filippini hanno conquistato con i loro sorrisi e incantato con le esecuzioni.

Sonia Magris Sirsen (vincitrice del premio Una vita per la direzione corale 2012)
Dal Seghizzi mi aspetto la presenza di cori di alto livello e anche l'emozione. Al di là dell'apprezzamento di capacità tecniche, trovo che la partecipazione emotiva sia il senso della musica. Per quanto riguarda le presenze in sala, ogni anno mi meraviglio che tanti maestri non approfittino dell'occasione e non capisco perché non colgano quest'opportunità veramente unica. Forse perché si tratta di un periodo in cui molte persone sono in vacanza. Personalmente cerco di non perdere nemmeno un'edizione. Seguo il concorso da quando è iniziato e non potrei farne a meno, mi verrebbe a mancare qualcosa di importante. Quest'anno abbiamo ascoltato cori di livello, in particolare per quanto riguarda la vocalità, in quanto quasi tutti hanno dimostrato di provenire da scuole corali molto solide, dove l'educazione musicale inizia da piccoli.

Ivan Portelli (coro Aesontium)
Anche quest'anno è stato un ascolto interessante, partendo dal presupposto che osservo il concorso con lo sguardo del direttore, indirizzato alla ricerca di repertori e modelli, tecniche di canto e interpretazione. L'ascolto, anche per il corista, è fondamentale per crescere, altrimenti si cade nell'autoreferenzialità, nell'abitudine di ascoltarsi senza ascoltare gli altri. Un grande limite, purtroppo ancora diffuso. In questa edizione speravo di trovare più ricerca, anche perché da un concorso internazionale mi aspetto sempre novità più che repertori standard e interpretazioni tradizionali, seppure di qualità.

Marko Sancin (coro Jacobus Gallus)
Essendo un direttore di coro, tendo a prestare la maggiore attenzione alla scelta del programma e alla musicalità che spero sempre di trovare in ogni esibizione. Eppure anche nei cori migliori spesso la personalità musicale non è un traguardo scontato. Anche nei programmi avrei voluto trovare maggiore innovazione, anche perché è sempre più interessante ascoltare e scoprire quanto non si conosce ancora. Partecipare anche da spettatore ai concorsi è molto utile: al di là di maggiori o minori risultati, capisci in che direzione si stia muovendo il mondo della coralità internazionale. E anche quando in generale i partecipanti non ti sorprendono, trovi sempre tra di loro l'eccezione che per un motivo o per l'altro ti affascina e incuriosisce, convincendoti sempre a ritornare anche l'anno successivo.

A PIÈ DI PAGINA

Notizie corali in breve

Tutta al femminile la rosa delle compositrici della nostra regione i cui lavori sono stati selezionati dalla commissione artistica di Feniarco per la pubblicazione dei prossimi due volumi della collana dedicata ai cori di voci bianche **Giro Giro Canto**: tra i 43 brani selezionati (25 per *Giro Giro Canto 6* e 18 per *Giro Giro Canto 7*) su ben 160 composizioni pervenute, troviamo infatti le firme di Donatella Busetto (Sacile), già presente nel secondo volume della collana con il brano *Le ciliege*, e di due giovanissime *new entries*, Michela Franceschina (San Giorgio della Richinvelda) e Eleonora Petri (Tavagnacco).
Un importante riconoscimento è anche quello ottenuto da Giovanni Molaro (Udine) al terzo **Concorso di composizione "Alearda Parisi Pettena"** indetto dall'Associazione Regionale Cori della Valle d'Aosta: il brano *L'orizzonte degli eventi* presentato dal giovane udinese ha infatti ottenuto una segnalazione da parte della giuria composta dai maestri Flavio Conforti, Mario Lanaro e Corrado Margutti.

9ª ACCADEMIA EUROPEA PER DIRETTORI DI CORO A FANO

Record di richieste e tre direttori della nostra regione tra i partecipanti attivi

Rossana Paliaga

È sempre interessante osservare le cose da un'altra prospettiva e quella del direttore non è necessariamente nei pensieri del corista. Quello che importa è infatti che il direttore funzioni, che comunichi con il coro, senza il bisogno di conoscere i trucchi del mestiere che hanno portato al risultato. Il privilegio di poter partecipare da osservatore esterno all'Accademia europea per direttori di coro organizzata da Feniarco in collaborazione con European Choral Association - Europa Cantat apre la porta segreta che nasconde la forza e la vulnerabilità del direttore di coro nel suo processo di formazione, la sua esaltazione e le sue paure di fronte alla massa viva del coro, in questo caso un laboratorio di cantori preparati e quindi in grado di reagire in modo musicalmente ideale, ma al tempo stesso acutamente critico alle intenzioni del direttore.

Al corista ambizioso poco importa di come il direttore sia arrivato a determinati risultati o sia scivolato su errori. Quello che pretende è che il capitano sappia governare e guidare la nave, indipendentemente dall'equipaggio (con solidali eccezioni, ovviamente). La responsabilità è grande perché il coro amatoriale è un organismo complesso e molto esigente. Lo hanno verificato in modo molto eloquente i venti partecipanti attivi e i diciassette uditori di un'edizione certamente straordinaria dell'Accademia, diretta con cordiale rigore e professionalità dall'affermato direttore norvegese Ragnar Rasmussen, professore ordinario di direzione di coro presso la Facoltà di Belle Arti e Musica dell'Università di Tromsø, direttore artistico del Coro dell'Università Mimas e del progetto corale Utopia & Reality, dedicato a giovani cantori di talento.
Il lavoro più prezioso del direttore inizia quando il linguaggio verbale si ferma. L'ha detto chiaramente il docente nella sua lezione introduttiva, ribadendo quanto ogni direttore ha sempre ben chiaro in mente: le conferenze alle prove non aiuteranno il corista amatoriale medio a cantare meglio. L'emozione si rivelerà nel non detto, in quello che viene indicato dalla tecnica e suggerito dal linguaggio non verbale, ovvero quello che si definisce energia e che tuttavia ha ben poco potere se non supportata da un solido know-how. Questa sinergia a volte insondabile è stata la materia del corso intensivo che fin dalle prime battute ha messo in discussione le certezze degli ottimi partecipanti, giovani direttori selezionati per meriti artistici. Innanzitutto relativizzando la fiducia nel gesto. Nella direzione di un'orchestra di professionisti è un codice che funziona, ma per il coro amatoriale è troppo poco: le mani, la padronanza tecnica, non bastano. Per questo Rasmussen ha portato alcuni direttori sull'orlo del controllo emotivo chiedendo loro di incrociare le braccia dietro la schiena e dirigere con lo sguardo, il respiro, letteralmente "di pancia". E il coro ha risposto, perché il corista amatoriale non funziona al massimo del suo potenziale se non instaura un rapporto che vada oltre il gesto, sia pure articolato e chiarissimo, ma ha bisogno di un livello superiore di intesa, di un'intensità che crea un rapporto uno-a-uno e al tempo stesso unisce il gruppo.

Ha detto bene Rasmussen: occorre essere consapevoli che quanto sappiamo è la minima parte; poi ci sono le cose che non sappiamo, e quelle che sappiamo di non sapere. Quello che è utile tenere bene a mente è che per fare musica dobbiamo considerare la triade aurea della retorica; logos, ethos e pathos, che si possono tradurre in testa, stomaco e cuore. Sono stati messi tutti in moto dalle lunghe e appassionanti giornate di lezione, scandite dal rispetto del tempo limitato a disposizione di ogni candidato, dalla scelta finale di una rosa di dieci prescelti che hanno avuto infine a disposizione tempi più lunghi per provare i brani da dirigere al concerto finale.

Sono stati ritmi impegnativi, ma al direttore che ambisca a risultati importanti non sono permessi cedimenti. Anche nel rapporto con il pubblico, la tensione di un'attenzione costante e intensa deve essere mantenuta senza compromessi: il coro va ascoltato da chi lo dirige senza basarsi sui cantori di riferimento e senza dimenticare che l'evento si svolge a trecentosessanta gradi, ovvero che l'attenzione del pubblico alle spalle sarà direttamente proporzionale all'intensità con la quale il direttore saprà rapportarsi ai coristi. Questo farà la differenza tra un concerto e una grande esperienza musicale, per tutti i partecipanti.

«La musica non va mostrata, ma vissuta» è stato il motto del corso, durante il quale Rasmussen ha dispensato un numero enorme di ottimi consigli e riflessioni profonde sull'appassionante lavoro del direttore di coro. «Dirigere quello che si vuole ascoltare e non quello che i coristi stanno cantando» è una massima apparentemente ovvia, ma da tenere ben presente, perché spesso, inconsapevolmente, l'equilibrio delle forze tra direttore e coro si sbilancia a favore di un'esecuzione approssimativa. Dare un'indicazione ai coristi non vuol dire necessariamente invitarli a realizzarla e creare in loro tensione non significa ottenere energia. I consigli del docente hanno formulato nella settimana di studio un vero e proprio decalogo del direttore, senza dimenticare nemmeno il tema importante della fedeltà alla partitura: una buona performance non viene in nessun modo limitata dalla volontà dell'autore del brano, perché non c'è libertà artistica senza la conoscenza perfetta dello spartito.

Tra il dire e il fare c'è però di mezzo l'esperienza, un elemento che non si acquisisce se non con studio, applicazione, possibilmente conditi dal benefico effetto acceleratore del talento. La stoffa e la resistenza dei partecipanti sono state messe alla prova da questo corso di alto livello che negli esiti ha offerto diverse conferme e qualche piacevole sorpresa nelle capacità dimostrate sia dai prescelti che dagli uditori, che in una delle giornate di lavoro hanno avuto la possibilità di lavorare con Rasmussen per un breve segmento di lezione. Alla scelta dei dieci "finalisti" hanno poi contribuito diversi fattori, tra i quali la possibilità di avere una tavolozza di espressioni diverse, calibrate sulla scelta dei brani.

Wonder and reflection in choral music, ovvero *Meraviglia e riflessione nella musica corale* è stato il titolo del programma, una selezione di capolavori sacri e profani del XIX e XX secolo particolarmente complessi e di grande suggestione. I direttori si sono messi alla prova nella resa delle immagini sonore create da Frank Martin per i *Canti di Ariel* dalla magica *Tempesta* shakespeariana, nella densità espressiva del primo dei due motetti op. 74 di Johannes Brahms, nella spiritualità del giovanile *O sacrum convivium* di Messiaen, nel celebre *Agnus Dei* del compositore statunitense Samuel Barber, nell'affascinante commistione stilistica del *Miserere* firmato dal compositore scozzese MacMillan, nel fastoso trionfo sulle tenebre del brano *And death shall have no dominion* del compositore norvegese Sverre Bergh, che ha suscitato particolare entusiasmo nei partecipanti per l'effetto sonoro veramente spettacolare.

Considerando le dimensioni europee dell'evento e il grande numero di richieste di partecipazione pervenute, fa particolarmente piacere constatare che la regione Friuli Venezia Giulia sia stata selezionata nel gruppo ristretto dei partecipanti attivi (provenienti da Italia, Slovenia, Ucraina, Venezuela, Polonia e Germania) con ben tre direttori, ovvero Mirko Ferlan, Mateja Černic e Daniele Pilato. I primi due sono stati selezionati anche per il concerto finale nella cornice della chiesa di Santa Maria del Suffragio. Alla Černic è stato affidato il lavoro di cesello di due canti dal ciclo *Songs of Ariel* dalla Tempesta shakespeariana, esempi altissimi di drammaturgia musicale dalla scrittura raffinatissima. Ferlan ha potuto invece dare voce al brano di maggiore impatto sonoro, concludendo il concerto con la magniloquenza della composizione di Bergh, poi ripresa nel bis dallo stesso Rasmussen.

Il concerto finale dell'Accademia è stato inserito nel programma ufficiale del 44° Incontro Internazionale Polifonico Città di Fano, evento organizzato dall'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Fano in collaborazione con il Coro Polifonico Malatestiano. Per l'Accademia a scadenza biennale l'appuntamento è per il 2019, contando su una nuova affermazione della qualità dei giovani direttori di coro della nostra regione.

VOX TERGESTI: L'OPINIONE DEL PRIMO DIRETTORE

Mirko Ferlan

Non voglio fare grandi riflessioni sulla musica corale nel capoluogo giuliano o elencare tutte le realtà presenti in città. Ci sarebbe da scriverci un libro intero, non un articolo. Il Vox Tergesti è un progetto semplice, nato da un'idea chiara e quasi ovvia, apparentemente irrealizzabile. Chiunque non abiti nella nostra città ma ne conosca le caratteristiche, immagino sia sorpreso che non sia stato fatto prima, ma chi ha vissuto e vive ancora a Trieste è ben consapevole delle difficoltà insite in una simile visione, immaginata da poche persone, proposta da Alma Biscaro (Usci Trieste) a Živka Persi (Zskd) e accolto con entusiasmo.

In questa pagina
Foto di Emilio Marianetti (2017)

La prima occasione per un'attività concreta è stata l'edizione 2017 della proposta triestina per *A scuola di coro*, focalizzata sulle problematiche del testo nella musica corale (la pronuncia, la fonetica, l'articolazione, i contenuti) con la docenza affidata al maestro Roberto Brisotto, attuale direttore della Cappella Civica di Trieste e compositore esperto sull'argomento. Le lezioni ebbero successo, con molti partecipanti interessati, provenienti anche da fuori provincia, ma ben più numerosi (una cinquantina) furono i coristi di quello che sarebbe diventato presto il Vox Tergesti, designato in quell'occasione a essere coro laboratorio dell'iniziativa e affidato alla mia direzione. L'idea di un coro "multietnico" sia per componenti che per repertorio era risultata vincente.
Dopo un periodo di consolidamento dell'organico, che ho sfruttato per studiare le caratteristiche vocali e le reali possibilità tecniche dei coristi, mi sono fatto un'idea di quello che il coro poteva esprimere a livello artistico e, in questo senso, la scelta di un repertorio adatto era d'importanza decisiva.
Le difficoltà insite nella costruzione di un coro dal principio non sono generalmente note, soprattutto ai coristi, anche se partecipanti attivi dell'impresa: la motivazione necessaria per cantare assieme va al di là del semplice entusiasmo presente in ogni realtà appena nata e la scelta del repertorio è determinante per mantenerla costante fin dalle prime prove. In questo caso la scelta dei brani era condizionata dall'idea costitutiva, ma favorita dalla presenza di numerosi "rappresentanti" delle diverse comunità etniche, linguistiche e religiose presenti a Trieste. La varietà e la novità di suoni e lingue ha da una parte suscitato grande curiosità e interesse in tutti i componenti di questa nuova compagine, dall'altra ha fatto emergere difficoltà dovute non tanto da problematiche di tipo musicale legate alla prassi esecutiva o alle difficoltà tecniche, quanto dall'elemento linguistico.
Saper cantare in lingue diverse non è semplice; nel nostro caso si trattava di imparare la pronuncia, la fonetica delle vocali e gli accenti, senza dimenticare la fondamentale consapevolezza di quello che si stia cantando in almeno cinque lingue. Le soluzioni si sono trovate in corso d'opera, messe di volta in volta a disposizione di tutti da chi meglio le conosce, in modo divertente e con piacere condiviso. Io stesso mi sono trovato spesso in difficoltà e se ho potuto dare il mio contributo per lo sloveno,

mia lingua madre, ho avuto occasione di ricevere, assieme agli altri, indicazioni utili e significative per quanto riguarda l'armeno, lo yiddish, il greco il resiano e il serbo, il tedesco e il paleoslavo, onnipresente nel repertorio serbo-ortodosso. Anche il dialetto istriano, seppur abbastanza semplice, possiede caratteristiche non così scontate, specialmente per i più giovani.

Una volta risolta la questione testuale, bisognava poi costruire un suono adatto, che rispecchiasse al meglio le caratteristiche tradizionali e la prassi esecutiva dei diversi brani. Per chi non è abituato ad affrontare un repertorio così diversificato sul piano linguistico può essere utile il confronto con lo studio simultaneo di brani appartenenti a diverse epoche: il suono cristallino della musica rinascimentale è totalmente diverso dal colore pieno di quella romantica o dalle sfumature cromatiche della musica contemporanea; nel caso del Vox Tergesti, ogni brano va cantato nel modo a esso proprio, cercando di riprodurre il più fedelmente possibile il "modo di cantare" di un popolo contestualizzato in un preciso periodo storico.

A giugno il coro si è esibito, come anteprima del debutto, a conclusione del concerto organizzato dall'Usci Trieste in occasione della Festa Europea della Musica. Il Vox Tergesti ha dato prova di quanto sia stata importante l'esperienza anche pregressa di ogni singolo corista, unita al lavoro fatto assieme nei mesi precedenti. Il riscontro del pubblico è stato positivo e dopo una breve pausa estiva si è ripartiti a fine agosto intensificando le prove per presentarsi nel migliore dei modi al primo vero progetto: l'esibizione per Slofest, nel corso della quale il pubblico numeroso, attento e curioso, si è dimostrato entusiasta già dopo il primo brano, decretando il successo del concerto.

Dopo alcune settimane di riposo si è deciso di riprendere con una nuova iniziativa: la preparazione di un concerto con in programma brani legati al periodo delle feste di fine anno. Ci sono a Trieste famiglie che festeggiano il Natale il 25 dicembre, altre il 6 gennaio, altre ancora si riuniscono nello stesso periodo per una ricorrenza diversa dal nome ebraico di Hanukkah. Si sono così cercati brani che le rappresentassero tutte, attingendo dal repertorio luterano, sloveno, greco, ebraico e popolare trentino. In questo momento le caratteristiche del coro sono meglio definite e la scelta è stata più semplice, considerando con maggior serenità non solo il fattore etnico, ma cercando di ottenere pure un buon livello artistico.

Sia a giugno, sia per i prossimi concerti che si svolgeranno nel mese di gennaio, la scelta degli autori si è focalizzata prima di tutto su quelli locali: Pavle Merkù, Walter Lo Nigro, Aleksander Vodopivec, Adi Danev e, ovviamente, Marco Sofianopulo, compositori triestini capaci di esprimere a livelli alti la propria arte.

Il compito di chi ha creduto in quest'idea innovativa, saldamente poggiata sulle radici più profonde di Trieste, consiste ora nel dar voce in modo ancora più sicuro alla ricchezza culturale dei singoli gruppi etnici della città attraverso la musica corale, rafforzando e sostenendo un patrimonio che a causa delle distanze create nel tempo non è finora riuscito a emergere a sufficienza. L'incontro realizzato tra Usci e Zskd è un ottimo inizio e ha trovato una buona risposta anche da parte di componenti delle altre comunità. Questo primo nucleo ha preso spunto dalle diverse culture e dai molteplici modi di concepire la musica, composta ma anche eseguita per realizzare quel ricco mosaico di suoni e colori che rispecchiano con chiarezza l'unicità di Trieste. Si deve ora proseguire attraverso lo studio e il rafforzamento di collaborazioni, mantenendosi aperti a nuove idee e limitando il più possibile gli inevitabili scetticismi e diffidenze.

Era un'idea che sembrava utopistica. Ora il Vox Tergesti è una realtà.

Il Vox Tergesti presente con successo all'edizione 2017 di Slofest

Quando nasce un coro amatoriale le intenzioni sono sempre nobili. Già il fatto di voler creare momenti musicali in cui unire le proprie voci in una sola armonia è di per sé una vera e propria impresa, ma le motivazioni che spingono a creare un nuovo coro possono essere svariate. Ecco allora che se le fondamenta di questa nuova realtà poggiano sull'idea di far incontrare diverse realtà culturali presenti in una stessa città, legate dal comune interesse per la coralità, il significato di tutto è grande.

Dopo il debutto di giugno, il Vox Tergesti attendeva con ansia la data che aveva fissato già dal primo incontro nelle sale dell'Unione dei circoli sloveni.

Il palco dello Slofest - festival degli sloveni in Italia, che quest'anno avuto come fil rouge proprio le diversità culturali del capoluogo giuliano, è stato dedicato il 16 settembre scorso alla coralità, l'attività più sviluppata all'interno dei circoli sloveni. E dopo le esibizioni diffuse in diversi angoli acustici della città vecchia è salito sul palco il Vox Tergesti.

Sotto l'attenta mano di Mirko Ferlan si sono esibiti cantori provenienti dalle realtà corali italiana, slovena, greca, armena ed ebraica, per proporre di fronte a una platea piena di persone attente e desiderose di sentire queste voci, tutte triestine, proporre brani tratti da questo ricco e poliedrico mosaico linguistico, preparati in poco più di otto mesi di prove.

Il Vox Tergesti è salito sul palco di Piazza della Borsa cosciente di avere una grande responsabilità: ribadire a voce alta che la burbera Trieste, a volte così divisa e testarda, si può unire in un'unica armonia.

Valentina Sancin

LA GRANDE FESTA DELLA CORALITÀ PORDENONESE

Carlo Berlese

Con cadenza biennale la coralità pordenonese si raduna in una cittadina per la grande festa del canto corale: *Cori in festa*. La manifestazione, giunta quest'anno alla XIV edizione, si è svolta domenica 24 settembre a Porcia, splendida località con tanti richiami storico culturali e per la prima volta invasa dai cori.

Cori in festa, come da *format* già collaudato ed esteso da alcuni anni anche ad altre manifestazioni analoghe promosse in altre province della nostra regione, la mattina propone le Sante Messe in tutte le chiese della zona e nel pomeriggio una serie di concerti nei luoghi più significativi della città. Il tutto culmina con un grande concerto finale di tutti i cori partecipanti e la banda locale per chiudere in modo significativo una giornata di musica corale che valorizza il territorio portando l'attenzione del pubblico su molti dettagli storico-culturali spesso poco noti o non sufficientemente valorizzati. La coralità è un valore e lo è tanto più quando essa riesce a esprimere la cultura del territorio in cui è radicata. Il binomio cultura-territorio sta alla base della riscoperta dei valori legati alla tradizione. Questo non significa guardare al passato con nostalgia, ma vivere il presente in tutta la sua complessità, consci delle proprie radici culturali, delle proprie individualità in sintonia con la nostra terra.

Nelle scorse edizioni *Cori in festa* si è svolta nelle città di Spilimbergo, San Vito al Tagliamento, Pordenone, la Valcellina, Sacile, Valvasone, (in qualcuna di queste anche per più edizioni) e quest'anno Porcia.

La storia dell'antico feudo dei Conti di Porcia si intreccia con le vicende dell'organizzazione politica medioevale di cui lo splendido castello, tutt'ora abitato dai Principi di Porcia, ne è testimonianza. I rapporti con la Repubblica di Venezia, nei secoli seguenti, hanno lasciato evidenti tracce nella città, sia nello sviluppo architettonico che culturale della città. Villa Correr-Dolfin è una delle più importanti ville venete della regione, costruita tra la fine del XVII secolo e l'inizio del XVIII dalla nobile famiglia veneziana dei Correr, diventata poi di proprietà della famiglia Dolfin.

Palazzi, chiese, piazze, angoli caratteristici del centro storico di Porcia sono stati il palcoscenico di *Cori in festa 2017*, che ha visto la partecipazione di un trentina di cori provenienti da tutta la provincia e dei cori ospiti in rappresentanza delle altre associazioni corali provinciali.

Il programma è iniziato la mattina con le Sante Messe in canto nelle Parrocchie di Porcia e dintorni con sette cori, a seguire i concerti aperitivo a Villa Correr-Dolfin con otto cori e gli allievi della Scuola di Musica Salvador Gandino. Dopo il pranzo preparato dalla Pro Porcia per tutti i partecipanti, il programma è ripreso nel pomeriggio con la partecipazione di ventisei cori distribuiti in vari concerti tematici: le voci bianche presso l'Auditorium della Scuola Media, la polifonia sacra in Duomo e in Santa Maria Assunta;

il canto popolare, i repertori internazionali, le proposte pop, il repertorio profano hanno animato il Castello, Palazzo Gherardini, la Loggia Municipale, il colonnato e il Casello di guardia.
La giornata è culminata con il concerto finale (svoltosi in Duomo a causa del maltempo) dove tutti i partecipanti hanno dato vita a un intenso momento corale accompagnato dalla Banda Musicale di Porcia. In un Duomo traboccante di coristi e strumentisti, si è chiusa la XIV edizione di *Cori in festa* con l'esecuzione a cori uniti di alcuni *evergreen* del repertorio corale culminata nel *Va' pensiero* eseguito da oltre 200 coristi e il pubblico presente.
Una grande festa della musica corale, nella quale si sono rinnovati in modo condiviso i valori della coralità amatoriale: passione, impegno, professionalità e senso di appartenenza.
Sono profondamente convinto che la coralità sia un tesoro immateriale che dà valore alle nostre terre, testimoniando il vivere della tradizione con il confronto generazionale, la ricerca di un percorso di crescita personale, il desiderio di mettersi insieme per uno scopo che altrimenti non si riuscirebbe a perseguire, la grande emozione del canto che prende sia chi lo pratica che chi lo ascolta.
Un grazie sentito a tutti i partecipanti, a tutto lo staff di Usci Pordenone e Usci Friuli Venezia Giulia, all'Amministrazione Comunale di Porcia, alle Parrocchie e a tutte le realtà locali che hanno contribuito alla buona riuscita di *Cori in festa 2017*.

CORI PARTECIPANTI

Corale La Betulla di Aviano
Coro ANA Aviano
Corale Comunale Azzanese di Azzano Decimo
Coretto Mandi di Bagnarola
Voci bianche del Contrà, Voci maschili del Contrà di Camolli-Casut
Corale Cordenonese di Cordenons
Coro Aquafluminis di Fiume Veneto
Corale Julia di Fontanafredda
Coro Santa Maria di Lestans
Coro Primo Vere di Porcia
Coro San Gandino e I ragazzi della scuola sec. G. Zanella di Porcia
Coro ANA Montecavallo di Pordenone
Corale Laus Nova di Pravisdomini
Corale di Rauscedo
Piccoli Cantori di Rauscedo
Gruppo Corale Gialuth di Roveredo
Coro Livenza di Sacile
Coro femminile San Lorenzo di Sacile
Associazione Simple Voices di Sacile
Coro San Odorico, Coro Spettacorale di Sacile
Gruppo Vocale Città di San Vito di S. Vito al Tagliamento
Piccolo Coro della Polifonica Friulana J. Tomadini di S. Vito al Tagliamento
Associazione Musicale I notui di Sedrano
Associazione Corale Vox Nova di Spilimbergo
Coro CAI di Spilimbergo

CORI OSPITI

Coro di voci bianche La Foiarola di Poggio Terza Armata (Go)
in rappresentanza dell'Usci Gorizia
Coro Antonio Illersberg di Trieste
in rappresentanza dell'Usci Trieste
Piccolo Coro Artemia di Torviscosa (Ud)
in rappresentanza dell'Uscf Udine
Gruppo vocale femminile Primorsko di Mačkolje-Caresana (Ts)
in rappresentanza della Zskd - Unione Circoli Culturali Sloveni

RICORDO DI MARCO SOFIANOPULO

Pier Paolo Gratton

Ho letto con particolare attenzione e viva partecipazione i vari "ricordi" di Marco Sofianopulo, artista troppo presto strappato alle gioie della famiglia e alla comunità musicale del Friuli Venezia Giulia. In tutti ho notato l'assoluta assenza di un approfondimento, o anche solo di un cenno motivato, puntuale, esaustivo, su quello che io chiamerò il "periodo rudese" di Marco, un lasso di tempo non proprio breve (1976-1987), periodo profondamente formativo per la sua attività di compositore, ma anche, ritengo, di direttore. Eppure questi dodici anni alla guida del Coro Polifonico di Ruda non sono stati "silenti", per nulla, anzi, hanno segnato non solo la storia del nostro coro ma sono stati forieri dello sviluppo della coralità regionale nel suo complesso. Di queste dimenticanze mi dolgo e con queste poche righe cercherò di porre rimedio a queste lacune al meglio delle mie possibilità.

Marco arrivò a Ruda a fine 1975 in un periodo particolarmente travagliato per il Polifonico che allora stava vivendo la crisi di crescita più dirompente della sua già lunga storia. Ci venne indicato da Giampaolo Coral (indimenticato musicista triestino che alcuni anni prima aveva condotto con successo il coro in una trasferta a Orvieto), in contatto con l'allora presidente Lidio Novelli. Aveva 23 anni e, militare, era reduce da una breve esperienza gradese. Dopo il primo contatto con il coro l'attività vera e propria partì a gennaio 1976. Il coro andava ricostruito, mancavano tenori mentre la sezione dei bassi e baritoni era abbastanza omogenea. Partì da subito una campagna per recuperare giovani che in pochi mesi dette i suoi frutti. Non si poteva partire con programmi impegnativi e Marco lo intuì da subito. Per questo cominciò con il canto gregoriano, disciplina mai affrontata prima dai coristi del Polifonico.

Furono una primavera e una estate di durissimo lavoro, con prove singole anche al sabato. Si pose subito l'obiettivo della partecipazione del coro al concorso di Ravenna, in settembre. Marco si concentrò su alcuni brani classici, su alcune elaborazioni di canti popolarti greci, e su un brano da lui composto per l'allora fidanzata Paola, che poi diventò sua moglie, *Assolo* (3-5.5.1976). A Ravenna il coro si classificò al secondo posto dopo il coro di Thiene. Per il gruppo fu un trionfo che cementò il coro che, infatti, "sbocciò a Ravenna" come in quei mesi si cantava per ricordare il momento critico superato.

L'attività poi proseguì intensa, ma senza entrare in particolari mi limiterò a segnalare le cose più importanti. Nel 1977 il coro fu in trasferta in Sardegna, mentre l'anno successivo si puntò decisamente su Arezzo, concorso "storico" per il Polifonico avendo partecipato alle prime edizioni del 1953 e 1954. Anche allora il lavoro fatto sui singoli coristi fu innovativo e straordinario, con alcuni amici triestini a darci una mano. Il coro decise di partecipare sia alla categoria Polifonia sia alla categoria Canto gregoriano. E fu proprio in questa che il coro ottenne un terzo posto insperato e molto gratificante. Intanto il rapporto di Marco con Ruda si andava intensificando. Decise, insieme a

Paola, di trasferirsi nel piccolo centro della Bassa. Non era ancora diventato organista ufficiale alla Cappella civica di san Giusto e quindi gli impegni cittadini erano solo quelli relativi all'insegnamento in conservatorio. Il coro fu protagonista di una bellissima gara di solidarietà. In quegli anni c'erano molti muratori tra le fila del coro di Ruda e… quindi fu quasi naturale che la casa gliela avrebbero fatta loro con l'ausilio di una "manovalanza" magari poco consona, ma comunque "intonata"! Intanto a Ruda Marco fondava, con alcuni componenti del Polifonico, il coro femminile mentre si gettavano le basi per costituire a Ruda una Scuola di Musica (oggi felicemente attiva) che nelle intenzioni nostre avrebbe dovuto in primo luogo "formare" i coristi del domani.

Il 1979 fu ancora un anno di concorso. Il coro decise di partecipare nuovamente a quello di Ravenna. Ancora duro lavoro di preparazione – non si prendono premi ai concorsi se nei mesi precedenti non si lavora sodo e con continuità – e una estate di prove e ancora prove. Alla fine il risultato fu ottimo: arrivammo primi, ma con il secondo premio, primo non assegnato, nella categoria voci maschili. Un risultato comunque importante che cementò ancora di più il rapporto tra Marco e il "suo" coro. Il 1980 fu l'anno della prima registrazione (una musicassetta con canto gregoriano e musica sacra) di una importante trasferta a Roma, con concerto al Pontificio Istituto di Musica sacra, dell'avvio di una importante stagione convegnistica che richiamò a Ruda i più importanti musicisti regionali e italiani e della consacrazione di Marco come compositore (terzo premio assoluto al "Città di Trieste").

Gli anni scorrevano via veloci. Marco intanto era diventato organista ufficiale alla Cappella civica di Trieste, chiamato dal direttore don Giuseppe Radole, al quale poi sarebbe subentrato, e quindi gli impegni con il Polifonico diventavano sempre più compressi. Questo non significava però rallentarne la corsa o le ambizioni. Dal 1981 si aprì una stagione straordinaria in terra tedesca con oltre dieci trasferte e concerti a Mannheim, Bochum, Munster, Colonia, Dusseldorf, Kiel, Brema, Amburgo, Landshut, Monaco, Stoccarda. Ma l'anno fu anche importate per la partecipazione, dopo alcuni lustri, al concorso Seghizzi cui seguì una importante trasferta in Ungheria.

Al concorso Seghizzi (presidente di giuria Goffredo Petrassi) il coro partecipò a due categorie: Voci pari e Folclore. Fu un concorso importante poiché il coro si classificò secondo assoluto nella categoria Voci pari (primo premio non assegnato), ma vinse il premio Rachele Basuino per la migliore interpretazione di un brano sacro *Tenebrae factae sunt* di Vincenzo Ruffo. Va segnalato che a quella edizione del Seghizzi partecipò anche il coro dei Philippine Madrigal Singers da tutti osannato come uno dei migliori cori al mondo. Più grama, invece, fu la partecipazione alla categoria Folclore dove il coro portò tre composizioni di Cesare Augusto Seghizzi (in giuria c'era la figlia Cecilia) rielaborate dallo stesso Sofianopulo – *Se sintis*, *Al cjante el gjal* e *Che violute*. Ricordo ancora molto bene le mie perplessità. Non mancai di suggerire al maestro altre scelte, per ovvi motivi, ma lui fu irremovibile… e fummo penalizzati.

Gli ultimi anni della presenza di Marco a Ruda furono tutti improntati alle trasferte e all'attività concertistica. Il coro non partecipò ad altri concorsi, ma si esibì come detto diverse volte in Germania, in Francia (Parigi e Strasburgo), in Yugoslavia, in Bulgaria e in bei concerti a Padova, Verona, Milano e altri centri italiani. Il suo impegno a Trieste si fece sempre più stringente tanto che dovette abbandonare la casa di Ruda per trasferirsi nuovamente in città. L'ultimo impegno comunque fu ancora per la piccola comunità locale. Marco composte la *Messa a santo Stefano* – cui è dedicata la parrocchiale di Ruda – che incidemmo con Lino Falilone all'organo.

Ho voluto ricordare quegli anni – importanti per il coro, ovviamente – ma ritengo importanti anche per la formazione di Marco. A Ruda si perfezionò dome direttore, fece le prime esperienze nazionali e internazionali, che poi divennero utili per l'assunzione di cariche più importanti a Trieste. E, non ultimo, proprio a Ruda poté cominciare quella carriera compositiva che tante soddisfazioni gli diede nel corso della sua purtroppo breve vita. Senza contare le amicizie con alcuni coristi durate fino all'ultimo giorno. Di tutto questo grazie Marco.

A PIÈ DI PAGINA

Notizie corali in breve

Il Polifonico vince il primo premio al concorso di Matera

Il Coro Polifonico di Ruda ha vinto il primo premio – ex aequo con il Mešani pevski zbor Postojna (Postumia, Slovenia) – alla settima edizione del concorso corale internazionale Antonio Guanti di Matera, svoltosi il 12 novembre scorso. Il programma storico scelto dal direttore Fabiana Noro ha dato modo ai coristi di dimostrare la padronanza di stili diversi con brani di Corteccia, Schubert, Strauss e Sollima. Il Polifonico si è anche aggiudicato il premio speciale per la miglior esecuzione di un brano contemporaneo italiano (Madonìe dai Canti rocciosi di Giovanni Sollima). Nell'occasione hanno accompagnato il coro Ferdinando Mussutto (pianoforte), Riccardo Pes (violoncello) e Gabriele Rampogna (percuissioni). Al concorso di Matera hanno partecipato nove complessi corali, valutati dalla giuria formata da Walter Marzilli, mons. Giorgio Costantino, Lorenzo Donati, Pietro Ferrario e Italo Montiglio. Il risultato ottenuto si affianca agli altri numerosi premi vinti dal coro dal 2003, da quando, cioè, alla guida del complesso corale rudese siede Fabiana Noro. Ora il Polifonico sarà impegnano nei concerti natalizi e per il 2018 già si pensa a un altro importate concorso internazionale.

LA GIOIA DI RESTARE BAMBINI

Impressioni dal concerto dei Tölzer Knabenchor a Monfalcone

Lucia Vinzi

Quando ascolto i Tölzer Knabenchor dimentico spesso che sono bambini o ragazzi giovanissimi (fino a 14 anni e a partire da 8). Mi perdo nella musicalità che esprimono, nell'evento musicale che portano su un palcoscenico, sempre con convinzione, sempre sapendo perfettamente quello che stanno facendo, senza tentennamenti o esitazioni. Mi piace la consapevolezza con la quale eseguono qualsiasi repertorio ponendosi di fronte a esso perfettamente a loro agio, anche davanti alle cose più complesse e ardite. Può non piacere il suono, può risultare aspra a volte la vocalità, non sempre sono perfetti e pulitissimi. Ma tutto, almeno per me, passa in secondo piano di fronte a questi bambini, che bambini restano e non diventano mai macchine da concerto. Disordinati, anche troppo rilassati, senza grandi concessioni all'eleganza, alla postura: mani in tasca, cartella più o meno tenuta ordinata, scarpe più o meno pulite, camice a volte sgualcite. Quello che arriva al pubblico però è altro ed è quello che fa la differenza. Quei bambini stanno bene con la musica e vivono intensamente il loro ruolo. Il concerto di Monfalcone ha concesso forse troppo a un repertorio vario e eterogeneo che ha però messo in evidenza le qualità interpretative di questo coro, uno dei più famosi cori di voci bianche del mondo che, tra Tokyo e Parigi ha fatto tappa a Monfalcone per onorare forse un legame che li ha visti, parecchi anni or sono, inaugurare un Teatro Comunale appena riaperto. Bello l'inizio con i Mottetti di Mendelssohn restituiti a una freschezza e pulizia che l'acustica del teatro non facilitava; diversi i solisti che si sono susseguiti con grande disinvoltura e capacità vocali. Ottima la performance del pianista accompagnatore Clemens Haudum, che è anche direttore di altre formazioni del variegato e organizzatissimo mondo dei Tölzer. I mottetti di Mendelssohn hanno avuto come prosecuzione un assaggio di alcune arie dal *Flauto Magico* di Mozart e il *Panis Angelicus* di Cesar Frank assieme allo *Stella Caeli* di Michael Haydn e un *Tanzilied* di Carl Orff. Il programma si è concluso con una serie di piacevoli canti tradizionali tedeschi. Una maggiore coerenza stilistica nel programma presentato e diretto da Christian Fliegner sarebbe stata forse più apprezzata ma guardando il contesto il piccolo neo è facilmente perdonabile: era una domenica pomeriggio e il teatro di Monfalcone, non nuovo alla proposta nell'ambito della stagione musicale quest'anno firmata dal nuovo direttore artistico Puppo, era affollato in maniera quasi insperata e moltissimi erano i volti giovani, molti bambini e ragazzi accompagnati dai loro maestri di coro che non si sono lasciati sfuggire questa ghiotta occasione. Non abbiamo spesso la possibilità di ascoltare cori di questo livello, le stagioni musicali, lo abbiamo detto più volte da queste pagine, precludono al loro pubblico l'ascolto di una enorme fetta di repertorio classico e moderno che i compositori hanno affidato e affidano alle voci dei cori.

CONCORSI

Italia > Cattolica (Rn)
dal 03-05-2018 al 06-05-2018
scadenza 31-03-2018
Concorso Corale Internazionale "Regina del Mare Adriatico"
www.queenchoralfestival.org

Italia > Gorizia
scadenza 20-06-2018
16° Concorso internazionale di composizione corale "C. A. Seghizzi"
www.seghizzi.it

Italia > Gorizia
dal 20-07-2018 al 22-07-2018
scadenza 01-03-2018
57° Concorso Internazionale di canto corale "C.A. Seghizzi"
www.seghizzi.it

Italia > Malcesine (Vr)
dal 12-04-2018 al 14-04-2018
scadenza 20-01-2018
6th International Choral Competition for Children Choirs "Il Garda in Coro"
www.ilgardaincoro.it

Italia > Palmanova (Ud)
dal 04-05-2018 al 13-05-2018
6° Concorso Musicale "Città di Palmanova"
www.concorsomusicalepalmanova.it

Italia > Quartiano di Mulazzano (Lo)
dal 19-05-2018 al 20-05-2018
scadenza 28-02-2018
XXXVI Concorso Nazionale Corale "Franchino Gaffurio"
www.proquartiano.it

Italia > Ravenna
scadenza 15-05-2018
Concorso Nazionale di Composizione Dante in musica
www.centrodantesco.it

Italia > Rimini
dal 20-09-2018 al 23-09-2018
scadenza 31-05-2018
Concorso Internazionale Corale Città di Rimini
www.riminichoral.it

Italia > Sotto il Monte Giovanni XXIII (Bg)
scadenza 30-04-2018
In memoriam Joannis XXIII
VI Concorso di composizione libera e liturgica
www.concorsoinmemoriamj23.it

Italia > Verona
scadenza 31-01-2018
17° Concorso biennale di composizione e armonizzazione di Canto Corale
www.agcverona.it

Italia > Verona
dal 04-04-2018 al 07-04-2018
scadenza 31-01-2018
XXIX Concorso Internazionale di Canto Corale
www.agcverona.it

Italia > Vittorio Veneto (Tv)
dal 19-05-2018 al 20-05-2018
scadenza 12-03-2018
52° Concorso Nazionale Corale trofei "Città di Vittorio Veneto"
www.vittorioveneto.gov.it/home/tematiche/vivere/musica.html

Bulgaria > Varna
dal 10-05-2018 al 13-05-2018
scadenza 31-01-2018
International May Choir Competition
www.choircomp.org

Francia > Tour
dal 01-06-2018 al 03-06-2018
scadenza 15-11-2017
47ème Florilège vocal de Tours
www.florilegevocal.com

Germania > Elsenfeld
dal 12-07-2018 al 17-07-2018
scadenza 04-02-2018
12nd International Choir Competition
www.chorwettbewerb-miltenberg.de

Giappone > Fukushima
dal 22-03-2018 al 26-03-2018
scadenza 31-10-2017
11th Fukushima Vocal Ensemble Competition
www.vocalensemble.jp/en/index.html

Lituania > Vilnius e Trakai
dal 19-04-2018 al 26-04-2018
scadenza 15-01-2018
2nd International Choral Festival & Competition "All Nations Are Singing"
http://gratulationes.lt

Lituania > Vilnius e Trakai
dal 05-07-2018 al 12-07-2018
scadenza 01-04-2018
9th International Sacred Music Choir Festival & Competition "Laudate Dominum"
http://gratulationes.lt

Slovenia > Maribor
dal 12-04-2019 al 14-04-2019
scadenza 14-09-2018
15th International Choral Competition
www.jskd.si/maribor

Spagna > Torrevieja
dal 22-07-2018 al 28-07-2018
64° Certamen Juvenil de Habaneras
www.habaneras.org

Ungheria > Debrecen
dal 05-07-2018 al 08-07-2018
scadenza 30-11-2017
Béla Bartòk 28th International choir competition and Folklore festival
www.bbcc.hu

FESTIVAL

Italia > Alessandria
dal 13-05-2018 al 13-05-2018
scadenza 13-04-2018
IX Rassegna "Città di Alessandria" di cori giovanili scolastici
basevi@faswebnet.it

Italia > Alto Adige
dal 20-06-2018 al 24-06-2018
Alta Pusteria International Choir Festival
www.festivalpusteria.org

Italia > Milazzo (Me)
dal 18-04-2018 al 30-04-2018
scadenza 20-11-2017
Milazzo… Sicilia in Concerto
www.facebook.com/milazzofestival

Italia > Montecatini Terme (Pt)
dal 12-04-2018 al 14-04-2018
scadenza 31-01-2018
Festival di Primavera, incontro rivolto ai cori delle scuole primarie e medie
www.feniarco.it

Italia > Montecatini Terme (Pt)
dal 18-04-2018 al 21-04-2018
scadenza 31-01-2018
Festival di Primavera, incontro rivolto ai cori delle scuole superiori
www.feniarco.it

Italia > Riccione
dal 25-05-2018 al 27-05-2018
scadenza 22-04-2018
Concorso Corale Città di Riccione, per cori scolastici e cori di voci bianche
www.coroallegrenote.it

Italia > Roma
dal 01-12-2017 al 06-12-2017
Festival Internazionale Chorus Inside Advent
www.chorusinside.com

Italia > Salerno
dal 04-07-2018 al 08-07-2018
scadenza 28-02-2018
Salerno Festival international choral festival
www.feniarco.it

Italia > Salerno
dal 17-10-2018 al 21-10-2018
Cantus angeli, Festival internazionale di cori
www.cantusangeli.com

Italia > Venezia
dal 15-06-2018 al 17-06-2018
scadenza 15-02-2018
Venezia in Coro
Festival internazionale della coralità
www.asac-cori.it

Italia > Vieste
dal 14-09-2018 al 15-09-2018
Festival dei Cori Polifonici e della Musica Popolare
www.prolocovieste.it

Austria > Vienna
dal 06-07-2018 al 11-07-2018
Summa cum laude
International Youth Music Festival
www.sclfestival.org/

Belgio > Neerpelt
dal 27-04-2018 al 02-05-2018
66th European music festival for young in Neerpelt
www.emj.be

Bulgaria > Balchik
dal 06-06-2018 al 10-06-2018
VIII International Choir festival "Chernomorski zvutsi"
www.chernomorskizvutsi.com/en

Estonia > Tallin
dal 27-07-2018 al 05-08-2018
Europa Cantat XX
www.europeanchoralassociation.org

Finlandia > Tampere
dal 07-06-2017 al 11-06-2017
Tampere vocal music festival
www.tampere.fi/vocal

CONCORSI, FESTIVAL & CORSI

a cura di Carlo Berlese

Finlandia > Vaasa
dal 09-05-2018 al 13-05-2018
XXVI Vaasa International Choir Festival
www.vaasa.fi/choirfestival

Germania > Leipzig
dal 09-05-2017 al 12-05-2017
scadenza 20-01-2018
11th International A Cappella Festival Leipzig
www.a-cappella-wettbewerb.de

Germania > Marktoberdorf
dal 18-05-2018 al 23-05-2018
Musica Sacra International
www.modfestivals.org

Grecia > Preveza
dal 05-07-2018 al 08-07-2018
scadenza 30-04-2018
36th International Choral Festival of Preveza, 24th Competition of Sacred Music
http://prevezafest.blogspot.it

Grecia > Thessaloniki
dal 27-04-2018 al 30-04-2018
8th World Choir Festival on Musicals
www.diavloslink.gr

Grecia > Thessaloniki
dal 23-11-2018 al 26-11-2018
34rd International Ote Choir Festival
www.diavloslink.gr

Irlanda > Cork
dal 02-05-2018 al 06-05-2018
63th Cork International Choral Festival
www.corkchoral.ie

Polonia > Cracovia
dal 08-12-2017 al 10-12-2017
scadenza 30-06-2017
8th Krakow Adwent & Christmas Choir Festival
www.poloniacantat.pl

Polonia > Cracovia
dal 07-06-2018 al 10-06-2018
scadenza 15-11-2017
9th Cracovia Cantans
www.poloniacantat.pl

Polonia > Gdansk/Dancig
dal 09-03-2018 al 11-03-2018
7th International Gdansk Choir Festival
www.poloniacantat.pl

Polonia > Wroclaw / Breslau
dal 01-06-2018 al 03-06-2018
scadenza 15-12-2017
7th Vratislavia Sacra International Wroclaw Choir Festival
www.poloniacantat.pl

Regno Unito > Llangollen
dal 03-07-2018 al 08-07-2018
Llangollen International Musical Eisteddfod
www.international-eisteddfod.co.uk

Repubblica Ceca > Olomouc
dal 29-05-2018 al 03-06-2018
46th International Festival of Choirs & Orchestras
www.festamusicale.com

Repubblica Ceca > Praga
dal 19-01-2018 al 20-01-2018
scadenza 15-11-2017
Iuventus in Praga cantat
www.or-fea.cz/akce/iuventus-in-praga-cantat-en.php

Repubblica Ceca > Praga
dal 22-02-2018 al 25-02-2018
Canti Veris Praga
www.agencyMTA-Stadler.com

Romania > Baia Mares, Maramures
dal 06-09-2018 al 09-09-2018
Liviu Borlan International Choral Festival
www.festivalborlan.ro

Russia > San Pietroburgo
dal 03-08-2018 al 08-08-2018
International Choral Festival and Competition The Singing World
www.Singingworld.spb.ru

Russia > San Pietroburgo
dal 09-11-2018 al 13-11-2018
International Festival Interfolk in Russia
www.interfestplus.ru

Slovacchia > Bratislava
dal 26-04-2018 al 29-04-2018
scadenza 15-12-2017
Slovakia Cantat 2018
www.choral-music.sk

Slovacchia > Bratislava
dal 05-07-2018 al 08-07-2018
scadenza 15-04-2018
International Youth Music Festival
www.choral-music.sk

Slovacchia > Bratislava
dal 05-07-2018 al 08-07-2018
scadenza 15-04-2018
Slovakia Folk
www.choral-music.sk

Slovacchia > Bratislava
dal 14-07-2018 al 17-07-2018
scadenza 01-03-2018
Bratislava Choir festival 2018
www.choral-music.sk

Slovacchia > Nàmestovo
dal 11-05-2018 al 13-05-2018
scadenza 30-01-2018
Music Festival in Nàmestovo 2018
www.choral-music.sk

Slovacchia > Vranov nad Topl'ou
dal 14-06-2018 al 17-06-2018
scadenza 15-04-2018
31th International Choral Festival
www.ozvena.sk

South Africa > Cape Town
dal 01-07-2018 al 20-07-2018
IHLOMBE South African Choral Festival
www.classicalmovements.com/s_af.htm

Spagna > Barcelona
dal 02-07-2018 al 08-07-2018
scadenza 15-01-2018
53nd International Choral Festival
www.fcec.cat

Svizzera > Montreux
dal 04-04-2018 al 07-04-2018
scadenza 15-12-2017
54 Montreux Choral Festival
www.choralfestival.ch

Ungheria > Budapest
dal 12-12-2017 al 16-12-2017
Festival Internazionale Chorus Inside Christmas
www.chorusinside.com

USA > San Francisco
dal 08-07-2018 al 14-07-2018
scadenza 31-10-2017
The Golden Gate International Choral Festival
www.piedmontchoirs.org/ggf.lasso

CORSI

Italia > Abbazia di Rosazzo (Ud)
dal 16-07-2018 al 21-07-2018
scadenza 15-06-2018
Verbum Resonans: Seminari di Canto Gregoriano
www.uscifvg.it

Italia > Aosta
dal 15-07-2018 al 22-07-2018
scadenza 31-03-2018
European Seminar for Young Composers
www.feniarco.it

Italia > Arezzo
dal 15-06-2018 al 17-06-2018
scadenza 28-02-2018
Festa della voce 2018 - 6a edizione
www.voxcordis.com

Italia > Cremona
dal 02-12-2017 al 26-05-2018
Scuola di Canto Gregoriano 2017-18
www.accademiacoraleteleion.it

Italia > Cremona
dal 02-01-2018 al 05-01-2018
scadenza 21-12-2017
38° Corso Internazionale di Canto Gregoriano
http://aiscgre.it

Italia > Fogliano Redipuglia (Go)
dal 17-02-2018 al 08-04-2018
scadenza 31-12-2017
A scuola di coro - Tra voci e strumenti
www.uscifvg.it

Italia > Mantova
dal 02-12-2017 al 26-05-2018
Scuola di Canto Gregoriano 2017-18
www.scuoladicantogregoriano.it

Italia > Sacile (Pn)
dal 20-01-2018 al 18-03-2018
scadenza 31-12-2017
A scuola di coro - Il suono e l'immaginazione
www.uscifvg.it

Italia > Tolmezzo (Ud)
dal 27-01-2018 al 11-03-2018
scadenza 31-12-2017
A scuola di coro - Il popolare rinnovato 2. Il canto tradizionale delle regioni italiane
www.uscifvg.it

Italia > Trieste
dal 17-02-2018 al 03-03-2018
scadenza 31-12-2017
A scuola di coro - La scrittura musicale al PC
www.uscifvg.it

Italia > Trieste
dal 03-06-2018 al 01-07-2018
scadenza 31-12-2017
A scuola di coro - Dallo stupore all'estasi. Alla scoperta del canto gregoriano
www.uscifvg.it

Francia > Briançon
dal 14-07-2018 al 21-07-2018
CHORALP International Singing Week
www.choralp.fr

FESTIVAL EUROPA CANTAT XX TALLINN 2018

Si avvicina l'appuntamento triennale con il **Festival Europa Cantat** che nel 2018 si terrà a Tallinn, in Estonia, dal 27 luglio al 5 agosto 2018. Una ricca proposta di atelier di studio (ben 46) che spaziano su generi e repertori tra loro diversificati, affidati a docenti di solida fama e competenza; e poi atelier giornalieri, programmi per direttori e compositori, offerte concertistiche e un'ampia gamma di iniziative che coinvolgeranno la città e il territorio circostante. Il programma completo e le modalità di iscrizione sono consultabili sul sito **www.ectallinn2018.ee**

Vista l'importanza di questo evento, il Consiglio Direttivo della nostra associazione ha deciso di contribuire a **sostenere economicamente i cori** che vorranno partecipare e vivere così in prima persona questa grande esperienza. Saranno dunque messi a disposizione fino a un massimo di **15.000 euro** da ripartire tra i primi 3 cori che si iscriveranno al festival **entro il 31 gennaio 2018**. A ciascun coro sarà destinato un contributo proporzionato al numero dei coristi partecipanti (e comunque saranno sostenuti solo i cori che si iscriveranno con un minimo di 20 coristi).

Per accedere al finanziamento, è necessario:

1. contattare in via preliminare la segreteria Usci Fvg per verificare la disponibilità del contributo (altrimenti detto, per sapere se si rientra tra i primi tre cori partecipanti);
2. procedere all'iscrizione versando la caparra prevista dal regolamento del festival, secondo le modalità indicate dal festival stesso;
3. inoltrare alla nostra segreteria via mail (info@uscifvg.it) copia dell'iscrizione effettuata.

Entro il 28 febbraio sarà nostra cura comunicare l'importo del contributo assegnato, calcolato in base al numero dei coristi partecipanti.

Agevolazioni per i cori Feniarco

Anche la federazione nazionale ha deciso di incentivare la presenza di cori italiani con un **sostegno complessivo di 15.000 euro**. La somma messa a disposizione verrà destinata a un numero **massimo di 10 cori** ben preparati che parteciperanno al Festival frequentando uno degli atelier (opzione Full Festival o Half Festival), proponendo altresì un concerto con il proprio repertorio e con un numero minimo di 18 cantori iscritti.

La richiesta di contributo deve essere presentata **entro il 15 gennaio 2018** a Feniarco via mail (info@feniarco.it), allegando tutta la documentazione che certifichi l'avvenuta iscrizione al festival.

Entro il 15 febbraio 2018 verrà comunicato l'elenco dei cori che beneficeranno del contributo e il relativo importo.

USC fud
Unione Società Corali Friulane - Udine

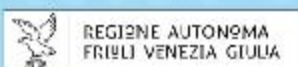
USCI zskd
Cori Sloveni - Slovenski Zbori

PASCHALIA 2018

Passione & Resurrezione
nella tradizione musicale

8ª edizione

con il patrocinio di

feniarco
federazione nazionale italiana associazioni regionali corali

con il sostegno di

rete di appuntamenti corali

24 febbraio - 15 aprile 2018

adesioni entro il 25 gennaio

www.uscifvg.it